

**ALL'ACCADEMIA DEGLI ARDENTI DI
VITERBO**

DISSERTAZIONE ARCHEOLOGICA
PREPARATA DA PADRE MAURIZIO PER IL
CURATO DELL'ELLERA DI VITERBO:

Don Girolamo Orlandi

Discussa in accademia il

27 GIUGNO 1833

Dissertazione per il Curatore dell' Ellera, che doveva leggerla a nome suo nell' accademia di Viterbo —

Gli scavi del sig. Principe di Canino hanno risvegliata la curiosità ~~attenzione~~ dei dotti fin dal mille ottocento ventinove, quando venne pubblicato il catalogo di scelte antichità etrusche „ tratto da più di due mila numeri di oggetti, e specialmente di vasi dipinti, di scoperti nel corso di sei mesi dalle terre Etrusche in vicinanza di Canino.“ (1) Le società letterarie non solo d'Italia, ma d'oltre mari, e d'oltre monti si sono interessate a queste scoperte, l'importanza delle quali viene paragonata con quella degli scavi di Pompei e di Ercolano. (2)

Ora dovendo io occupare la vostra ^{necessaria} attenzione sopra queste scoperte, delle quali hanno reso conto la Biblioteca Italiana di Milano (3), l'Antologia di Firenze (4), il Giornale Arcadico di Roma (5), e soprattutto la Corrispondenza Archeologica (6), e che potrò io mai dirvi di nuovo, o di abbastanza rilevante da meritare in qualche modo il vostro compatimento?

Nulla di nuovo; esporvi ingenuamente l'impressione che mi hanno fatta questi monumenti. Riunire in un colpo d'occhio ciò che altri ne hanno scritto; Tirarne le conseguenze, che per logica necessità ineluttabilmente ne discendono; e lasciare, ornatiissimi signori, al vostro imparziale giudizio tutte le ipotesi; Ecco lo scopo del mio progetto qualunque sia il vostro ragionamento.

(1) Corrispondenza Archael.
Bull. 1829 pag. 61.

(2) Bull. 1831 pag. 162.

(3) Bibl. Ital. N.º 172. Apr. 1830.
pag. 28. e seg. sino alla 52.

(4) Antologia N.º 109.
Gen. 1830. pag. 61 e seg.

(5) Giornale Arc. Aprile 1829.
Sen. 1830. ecc. ecc. ecc.

(6) Bull. d'ann. postum.

2
E per procedere con cert. ordine, e separare il certo dall'incerto, credo necessario di promettere un paragone fra gli scavi del Principe di Canino, e gli altri che si sono fatti, o si dicono fatti altrove.

Per esempio: agli scavi di Ercolano, e di Pompei presiede un direttore con regia, e pubblica autorità, il quale rende conto al governo, e spesso anche al pubblico degli oggetti, che ivi si trovano. Il giornale, ed i rapporti di questi direttori fanno testo storico, e gli oggetti da essi esposti si devono riguardare come autentici, e irrefragabili.

Similmente gli scavi del Principe di Canino, e gli oggetti ch'egli ha pubblicati o sta per pubblicare, in quanto al materiale loro ritrovamento, e al luogo preciso dove si sono trovati sepolti, ~~devono godere di un' autenticità storica, e~~ ~~sono~~ irrefragabili.

II ora siccome dei Vasi dipinti simili a quelli del Principe di Canino si dicono trovati in Tebe, in Aetna, in Corinto, ed altri paesi della Grecia propriamente detta, è necessario per l'esame delle diverse opinioni sull'originaria provenienza di questi vasi, esaminare i fondamenti e le autorità, sulle quali riposano.

Il primo vaso che si presenta come trovato in Grecia propriamente detta si è quello che il Ch. Sig. Cavallier Inghirami

I venendo registrati giornalmente nel Catalogo generale, del quale passano alla pubblica vista e considerazione, coll'indicazione precisa del luogo dove furono ritrovati, e dell'epoca non soloamente mancata, devono godere di un' autenticità storica, e superiore ad ogni eccezione. II

(7) Tom. V. P. II. pag. 575.
Tav. LVIII. c. 59.

dicendo: 3

illustra ne' suoi Monumenti Etruschi (7) „ Il signor
Dodwell insigne viaggiatore inglese ebbe occasione
„ di trovarsi in Corinto, dove alla sua presenza fatto
„ aprire uno dei sepolcristi tagliati nella rocca, vi trovò
„ questo Vaso fittile dipinto.“

Io non son ben lontano dal sospettare, che il
fig. Dodwell abbia voluto imporne al pubblico, ma
chi ci assicura, che un amico del fig. Dodwell per
procurargli una grata sorpresa non abbia posto questo
vaso rotto entro il sepolcro la vigilia dello scavo?
simili giuochi, simili scherzi, simili pesi d'aprile,
come dicono i francesi, sono forse senza esempio?
Comunque sia la cosa, egli è certo, che l'autenticità
di questo vaso non può mettersi a paragone colle
migliaja di simili vasi trovati negli ipogei di Canino.

(8) Tom. V. P. I. pag. 358
Tav. XXXIII & XXXIV.

Il secondo vaso è quello, che lo stesso Cav. Inghira-
mi offre ~~nell'opera stessa~~ ~~di XXXIII & XXXIV~~
opera stessa. (8) Riguardo al luogo ove fu ritrovato
questo vaso così si esprime il chiarissimo autore:

(9) Ancient unedited Mon.
London MDCCC. XXII. pag. 1.

„ Noi sentiremo che non già solo, ma contenente
„ altri sei piccoli vasi fu disotterrato in Tebe, no-
„ tate bene in Tebe. Il fig. Millingen per altro
parlando di questo istesso vaso (9) dice, che questo
singolare monumento è stato trovato vicino ad
Atene, ~~tra questa campagna, tra piedi di circa 4000~~
~~pece, verso alcuni vestigia di Xopalea.~~

Egli è chiaro che un monumento simile
non può godere di alcuna autorità rispetto al

luogo del suo ritrovamento. Anche questo vaso
puzza il pesce d'Aprile.

Così tutti i vasi dipinti, che si dicono trovati
nella Grecia propriamente detta mancano equal-
mente di quella storica autenticità della quale
sono in possesso i monumenti del Principe di Canino.

(A) Che fra persone rispettabili per autorità, senno
e dottrina, se ne siano, che mettono in dubbio simili ri-
trovamenti in Grecia propriamente detta, e altre,
che a simili ritrovamenti accordano un'intera
confidenza, chiaramente apparisce dalla corrispon-
denza archeologica (10) e dall'istessa corrispondenza
apparisce pure, che se qualcuno dubita con ragione dell'
autenticità dei pochi vasi, che si dicono trovati in Grecia
propria, nessuno dubita dell'autenticità incontrastabile
delle migliaia di vasi trovati dal signor Principe
nella sua terra di Canino. Onde a ragione il dotto,
ed ingenuo Prof. Gerhard, che in diversi luoghi della
sua corrispondenza archeologica, conta fino a
quattro mila i vasi dipinti trovati nelle vicinanze
del Ponte dell'Abbadia; (11) dopo aver riportati
i dubj del Principe di Canino ~~sulle~~ sui vasi
trovati in Grecia, e le risposte contenenti l'op-
posizione di molti vasi creduti provenienti dall'Etade,
dice nella sua nota « non pertanto risto' dal dir
francamente, che pochi vasi della Grecia propria-
mente detta finora si conoscano. (12)

(A) sarebbe troppo lungo il vo-
lente esaminare ad uno di uno, nel
mio scopo si è di negare assoluta-
mente ogni credenza a simili ri-
trovamenti, ma solamente di
mettervi sotto occhio quale sia
il peso, e l'autorità dei monu-
menti di Canino in confronto
dei simili, che si dicono trovati
in Grecia propriamente detta.

(10) Bull. 1429, pag. 113.

(11) Bull. 1431, pag. 151.

(12) Bull. 1429, pag. 126.

Cresce immensamente poi l'autorità dei monumenti di Canino se si paragona l'autentica provenienza loro con quella delle più celebri raccolte d'Europa in questo genere.

(8) La real galleria di Firenze pag. 160.

Ci basti per un saggio la real Galleria di Firenze, della quale così scrive il celebre, ed eruditissimo Lanzi parlando delle figuline antiche: (8) « Molti vasi e distanti fra loro son concorsi a formare questa raccolta; per cui è sì varia; La Toscana, il regno di Napoli, le vicinanze di Roma, e alcuni credonvi venuti anco di Grecia, sarebbe interessante a sapere la provenienza di due assai grandi, e ben dipinti a varj colori, ma non si è potuto rintracciarla. » e poco dopo « A vasi struschi si sono aggiunti altri lavorati a norma di quegli, tentativo della famiglia Vasari di Arezzo, rinnovato in questo secolo in Inghilterra, e anche in Italia. L'occhio è facilmente ingannato a credergli antichi; ma il peso gli fa conoscere per moderni. »

Lascio a voi, ornatissimi signori, il giudicare dell'autenticità di questo mescolio di vasi antichi e moderni, e di varj paesi, come pure dell'autenticità di tutti gli scavi, ^{o notoriamente clandestini}, o che riposano sulla buona fede di chi li possiede, ^{o li illustra,} e che può aver interesse a farli credere antichi, ancorchè siano moderni, o trovati in un luogo piuttosto che in un altro. Niuno per altro metterà in dubbio, che

monumenti scavati con pubblica autorità, con sorveglianza di molti autorevoli testimoni, in pubblico, e dei quali si rende conto colla più scrupolosa esattezza, distinguendo palmo a palmo il terreno in cui ciascun monumento di mano in mano si trova, come si fa nel catalogo del Principe di Canino, e negli estratti, che se ne pubblicano colle stampe, niuno dico metterà in dubbio, che simili monumenti non meritino la preferenza, anzi che non siano i soli finora pubblicati in questo genere, che vadano fregiati di quell'istorica autenticità, la quale sola solissima può servire di base ai nostri ragionamenti in simile materia.

Posto ciò passiamo a dare un colpo d'occhio ai monumenti del Principe di Canino.

Esaminiamo prima le numerose iscrizioni, e vediamo se coll'ajuto degli occhi nostri propri, e de' libri che ne parlano possiamo comprenderci qualche cosa. Indi passeremo ad esaminare le rappresentazioni per vedere se dai soggetti, dallo stile, dai costumi possiamo formare un giudizio, che non sia puramente ipotetico.

Scorriamo rapidamente le quaranta due tavole d'iscrizioni pubblicate in fine del primo volume del Museo Etrusco del Principe di Canino.

Trascuriamo quelle iscrizioni, che l'invidia

7
del tempo si ha corrotto, e serbiamo ci sulla più chiara,
e meglio conservate. Veggo degli A, degli E, degli I
che potrebbero benissimo figurare ugualmente in
iscrizioni latina, greche, o etrusche.

Alla tavola 2^a ^{o vi scilicet} num. 24. veggio fra l'altre lettere
due triangoletti, che nella tavola de' nomi propri
pag. 5 vengono letti per due D; Andokides epoie;
Questi due triangoletti adunque sono due Delta
pretti greci, che escludono affatto l'idea d'iscrizione
latina, o etrusca, e quand'anche mi rimanesse qualche
dubio per l'etrusca, questa viene esclusa dai due o
d' Andokides e d' epoie, essendo cosa notissima, che
gli Etruschi mancavano della lettera o, e che si
servivano di questo segno medesimo qualche volta per
esprimere il Deacca (Ϝ). Le lettere adunque
di questa iscrizione sono greche. A rinforzare
questa mia opinione vengono in soccorso anche le
parole, Essendo Andokides artista Greco menovato
da Plinio, colla differenza di una o due lettere, leg-
gendosi in Plinio Androkides con un erre ed un
ypsilon di più, (vedere i monumenti di Canino
per ben tre volte portano Andokides senza l'erre
e col i in vece dell' ypsilon); e poi, che che ne sia
di una lettera di più o di meno, quell' epoie, non
vi è dubbio, che sia parola greca; e quell' epoien
ripetuto ben più di venti volte sui vasi di Canino,

(4) Hist. Nat. lib. 35. cap. 9.

(5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100)

che sia pure parimente grece basti il rammentare
 quell' In principio creavit Deus della Genesi, che
 la versione greca sui settanta rende con queste par-
 le: En arche epigeneto theos.

Se percorriamo solamente la tavola di nomi
 propri (pag. 5) ilia gran parte finiscono in et
 come Troilus, Meneleus, Achileus, Neoptolemus,
 che i Latini avrebbero fatti cadere in us, Troilus,
Meneleus, Achileus, Neoptolemus; e gli Etruschi
 non se come gli avrebbero terminati, ma non certa-
 mente in et, giacchè come abbiamo osservato
 mancavano della lettera e.

Tutte queste parole adunque terminate in
et s'prendo e s'chiave dal Latino, e dall' Etrusco, non
 possono appartenere, che al Greco. Dunque le
 iscrizioni dei monumenti di Canino, se non
 nella loro totalità, che non abbiamo ancora
 esaminata, almeno in gran parte sono greche.

Queste e simili considerazioni hanno in-
 dotti il sig. Cav. Lazzoni (19) a pronunciare
 da gran maestro e concrittore di greca letteratu-
 ra, che le iscrizioni dei monumenti di Canino
 erano ~~parimente~~ greche, e le stesse che si
 veggono in altri monumenti, che certo sono
 greci.

(19) Ann. 1731 pag. 69. (10)
 (10) Patologia s. 109 pag. 69.
Museum Etruscum in Princi-
pe Canino l. V. pag. 105.

Così la pensano i signori Raoul-Rochette, Panofka, Millingen, e molti altri che si possono vedere nella *Corrispondenza archeologica*. Così la pensa, anzi lo dimostra sino all'ultima evidenza nella corrispondenza medesima il sig. Prof. Gerhard, il quale distingue precisamente in queste iscrizioni i molti vaghi caratteri, e le distinte parole di greca lingua dalla scarsiissima classe delle etrusche. (16)

(16) Ann. 1831. pag. 87.

Io pongo adunque non come ipotesi, ma come ~~principio~~ un fatto, che salta agli occhi di tutti, ~~che non si può negare a mano di~~ le iscrizioni di Canino, se non tutte, almeno in gran parte sono Greche.

Noi però non perderemo di vista, che questi monumenti sono stati trovati nelle nostre maremme, nel Patrimonio di S. Pietro, nel territorio di Canino, nel centro a un di presso di quell'Etruria propriamente detta, della quale scrive Plinio (17)

(17) lib. 3. cap. 6.

Hetruria est ab anne Macra, ipsa mutabilis saepe nominibus. Umbros inde exegere antiquitus Pelagii; Hos Lydi, a quorum rege Tyrreni, max a Iacvificorum ritu, lingua Graecorum Thuyei sunt cognominati. Unde ragionevolmente possiamo riguardare questi monumenti come nazionali, ancorchè greche siano le iscrizioni, a meno che non sia dimostrato, che il Principe di Canino

o qualcun altro prima di lui abbia introdotti
 dalla Grecia questi monumenti ^{a migliaia e migliaia}, e li abbia se-
 polti, o potuti seppellire in terra etrusca.

Giacchè non si tratta di uno o due ~~vasi~~ ^{ma}
 di ~~quattro~~ ^{quattro} mila e più vasi dipinti con una chiliade almeno d'iscrizioni.
 di ~~ingloria~~ ^{ingloria}; ed anche di monumenti di pietra
 del paese detto Senfro peperino, sulla quale si
 trovano queste iscrizioni greche. Veggasi la tavola
 degli Ipogei posta fra le pagine 4 e 5 del Museo
 Etrusco. Quivi pure son lettere greche simili af-
 fatto a quelle dipinte sui vasi, meno forse quell'
Arusania, che ha più dell'etrusco. In somma
 la maggior parte delle più chiare, e più belle
 iscrizioni sono greche tanto sui vasi dipinti,
 che sulle pietre.

Questa sorprendente quantità d'iscrizioni greche
 esclude affatto l'ipotesi di un bello spirito, come
~~era~~ Erode Attico, il quale si fosse divertito in tempi
 moderni ad erigere tanti monumenti in lettere
 antiche. Si vede in queste numerose iscrizioni
 una paleografia sequita, con tutte quelle varia-
 zioni, che porta seco la diversità della materia,
 e la maggiore o minore attenzione, ~~avanzata~~
^{l'impegno} ~~la~~ ^{preferenza} ~~il~~ ^{il} genio, l'abilità, il genio indivi-
 duale di chi le ha eseguite.

Sono dunque i monumenti scritti del Principe di Canino, se non in totalità, almeno in gran parte, monumenti nazionali della nostra Italia, appartenenti ad un'epoca in cui l'uso comune di scrivere in questi paesi era il Greco.

Questa è una conclusione per me così chiara, ed evidente, che ardirei di chiamarla superiore ad ogni eccezione.

Tuttavia quest'asserzione altro non sarà che un'ipotesi, qualora non si possa assegnare l'epoca certa dell'introduzione, e dell'uso comune delle lettere Greche in Italia. E allora solamente potremo riguardare questi monumenti come nostri nazionali, ^{sebbene scritti in greco} ~~greco insieme~~, quando mostrato avremo ad evidenza, che realmente nella nostra Italia si sono usate ~~ancoramente~~ lettere greche prima delle etrusche, e delle latine.

E quindi molto a proposito viene l'eruditissimo Lanzi, che nel suo saggio delle antiche lingue d'Italia così si esprime (a) « Io distinguo nelle favelle d'Italia quattro epoche differenti. « La prima comprende quel tempo incognito, che « gli antichi dissero *adélon* (ἀδελον) simile « alle terre ignote de' Geografi, ove chiaro « non vede occhio né mente? »

Quest'epoca non fa per noi. Passiam oltre.

(a) Saggio di lingua etrusca tom. 1. pag. 20. e seguenti.

« La seconda epoca si abbatte a' tempi mi-
 « tologici; i quali se molto in se chiudono di
 « favoloso, molto anche serban di vero: e
 « vera sembra la venuta di varie colonie
 « greche innanzi la guerra di Troja, e dopo
 « di essa..... I Pelaghi secondo Servio
 « primi Italiam tenuisse perhibentur.
 « Questi Pelaghi secondo Tucidide a molte
 « nazioni comunicarono il nome loro.....
 « Dalla loro grande antichità, e dal can-
 « giare patrie, e soggiorni par che derivasse
 « in loro un dialetto diverso dagli altri greci...
 « ma esso troppo veritabilmente fu in
 « origine un greco antico. Di Arcadia ven-
 « nero gli Enotri; gli Epei di Elide; di
 « Laconia, secondo Plutarco e Servio; i
 « Sabini; da quali si propagarono i Pic-
 « ni, i Lucani, gli Osci, i Sanniti. Greca
 « da alcuni scrittori fu tenuta similmente
 « la nazione Umbra..... Il Lazio e
 « Roma stessa ebbe origine da Arcadi,
 « e da Pelaghi.... Or essendo l'Italia
 « da ogni lato piena di greci..... chi
 « mai credet potrà, che altra lingua
 « si usasse in Italia fuor che la greca,
 « o se ciò par troppo, più che la greca?

(*) La lingua latina e la greca
 mille anni e poco più innanzi Augusto
 non erano che due dialetti di un istesso
 idioma. La etrusca sopra non è che
 una derivazione della greca.....
 da un greco vocabolo furono derivati:
 nati i Romani, e il nome di Tirreni
 già Tirreni dal greco Τυρρηνίαι
 fu comunicato, o dagli Etruschi
 ai Pelaghi, o da Pelaghi agli
 Etruschi. #

..... La terza epoca comprende gran tratto del
 " tempo istorico... quando ogni nazione (stabile)
 " si stabilì in certe sedi, ed ebbe i suoi confini,
 " le sue leggi, il suo nome, il suo linguaggio.....
 " segue la quarta epoca, nella quale tutte le
 " primitive lingue si perdettero nella dominante latina."

A quale di queste quattro epoche appartengono
 i monumenti scritti del Principe di Canino? sono
 molti i più belli, i più chiaramente grecizzanti?

Rimanzio volentieri alla prima. Escludo
 francamente la quarta. Prendiamo ad esaminare
 le due intermedie.....

La seconda epoca di Lanzi coincide coi tempi
 mitologici, quando i Pelaghi primi Italiani
 tenuisse perhidantur. Quando l'Italia, da ogni
 parte piena di Greci, si poteva dire, che non si
 usasse altra lingua fuor che la greca. Quando in
 Etruria erano i caratteri greci. Come in Etruria
 caratteri greci? e chi è che lo dice? Lanzi.

Oh via, questo è un sogno..... Avrebbe per
 avventura il Lanzi veduti dei monumenti
 incontrastabilmente etruschi scritti in lettere
 greche? No. Come potè dunque afferire nel
 suo saggio di lingua etrusca, parlando degli
 Etruschi della sua seconda epoca (14) che i
 lor caratteri furon greci?

Dal testimonio principalmente di Tacito,
 il quale così si esprime nel libro undecimo de'

suo*rum* Annali*bus*; Ac novae (Claudii) libe-
 rarum formas addidit, vulgavitque; com-
 pte græcam quoque literaturam non si-
 mul coepit, absolutamque.

XIV. Primi per figurarum animalium Egyptii
 sensus mentis effingebant; ea antiquissima
 monumenta memoriae humanae impressa
 saxis cernuntur, et litterarum semet invento-
 res perhibent; inde Phoenicæ; quia mari præ-
 pollebant, intulisse Græciæ, gloriam adeptæ,
 tamquam reperirent, quæ acceperant.

Quippe fama est, Cadmum, classe Phoeni-
 cum vectum; rudibus adhuc Græcorum
 populis artis ejus auctorem fuisse. Qui-

dam Cecropem atheniensem, vel Linum
 thebanum, et temporibus Trojani Pala-
 midem argivum memorant, sexdecim libe-
 rarum formas; max aliis, ac præcipuum
 Simonidem, ceteras reperisse. Et in Italia

Ætruscis ab corinthio Lemnate, Aborigine
 arcade ab Evandro didicerunt; et forma
 litteris latinis, quæ veterissimis Græcorum. (†)

sed nobis quoque paucae primum fuerunt;
 deinde additæ sunt. Quo exemplo Clau-
 dius tres litteras adiecit, quæ usui, impe-
 ritante eo, post obliteratæ, adspiciuntur
 etiam nunc in aere publicandis plebiscitis,
 per fora ac templa fixo.

(†) Anche in Plinio si trova
 scritti i vetere*sc* Græci
 fu*er*o*nt* e*ss*e*st*o*nt* p*er*u*er*u*er*u*er*
 nunc sunt latine, indi-
 cio erit Delphica tabula
 antiqui aeris, quæ est
 hodie in Palatio §. 1. 7. c. 51

(A) Ecco mostrate ad evidenza
coll'autorità di Tacito commen-
tate dal Lanzi, che realmente
nella nostra Italia si sono
usate lettere greche prima
delle etrusche, e delle latine
propriamente dette. (B.)

(20) num. 1. pag. 147. e 149.

15

Da questo testimonio di Tacito commentato (20)
dal Lanzi apparisce che Evandro portò lettere
greche in Italia ~~congresso~~ prima della
guerra Trojana. Che ^{alcuni} ~~alcuni~~ secoli dopo, dema-
rato Corintio portò in Italia altre lettere greche,
probabilmente alquanto diverse dalle prime, che
queste ultime furono adottate in Etruria, e
divennero etrusche propriamente dette. (A)

(B.) Ecco le due epoche intermedie di Lanzi ben
distinte. L'una circum-trojana con lettere
in origine greco-arcadiche; l'altra ^{la quale divenne latina / sub-} ~~latina~~ Romulea
con lettere ^{in origine} greco-corintie, che diventano
etrusche. Quella sarà per noi l'aureo secolo
delle lettere greche in Italia; questa l'aureo
secolo delle etrusche. ^{propriamente dette.} Dunque a ragione scrisse
il Lanzi che gli antichi Etruschi ebbero caratteri
greci, e che nei tempi circum-trojani ~~non~~
altra lingua non si usava in Italia ^{fuor} ~~che~~
la greca, o ^{certamente nessuna più} ~~almeno~~ ~~più~~ che la greca.

Dunque i monumenti del Princijpe di Cani-
no, che si avvicinano il più alla forma delle
lettere greche antiche, e circum-trojane sono
monumenti nazionali della nostra antica
Italia appartenenti all'epoca seconda di
Lanzi, epoca in cui l'uso commune di scrivere
in questi paesi era il greco, Epoca circum-trojane

secolo delle lettere greche in Italia portate da Pelasghi, e nominativamente dall' Arcade Eoandro, prima della guerra ~~troiana~~ di Troja.

Tutto va bene mi dirà taluno; ma queste non sono che congetture, congetture quanto si vuole; ma congetture appoggiate all'autorità di Tacito commentato da Lanzi, parmi che debbano avere un certo peso da non disprezzarsi. E questo peso diverrà tanto maggiore, quando potremo mostrare monumenti ^{greci} ~~incancellabilmente~~ di quest'epoca medesima circumtrojana con lettere affatto simili ai monumenti di Carino.

Questa seconda epoca di Lanzi, quando Pelasghi inondavano l'Italia, il Peloponneso, la Tessaglia, l'Attica, la Laconia, merita, che ci fermiamo ad esaminarla più attentamente.

A quest'epoca una grande conformità di caratteri dovrebbe trovarsi fra tutti i monumenti dell'Europa meridionale, quasi esclusivamente popolata di genti pelasghe. Faccia chi vuole questo confronto fra i monumenti Celtici, Iberi, Betici, Attici, Beotici ed altri se ne trovano, che non dubitiamo punto di un felice successo. Contentiamoci noi di paragonare coi monumenti di Carino.

i monumenti della Laconia, seguendo le
tracce del nostro imparaggiabile maestro
Luigi Lanzi.

Nella tavola prima del tomo primo:

= *Formae inscriptionis variae apud Graecos
per antiquos.* = al numero secondo, si vede
in otto linee un saggio delle iscrizioni Amidee,
che ^{il Lanzi} spiega nello stesso tomo al capo sesto.

Noi però andremo a consultare queste iscrizioni
alla fine del tomo vigesimoterzo dell'Acca-
demia delle iscrizioni, dove si veggono più
in grande, e più compite. La prima in-
titolata Mātere in ventiquattro linee,
la seconda Enàlia in ventisei.

Queste iscrizioni... son dovute a Mr.
Fourmont, che nel suo erudito viaggio in
Grecia le trascrisse. Son chiamate Amidee,
perchè l'una di esse fu scavata fra le rovine
di Amida, e precisamente ove fu il tempio
d'Apollò; l'altra appartiene al soggetto stesso,
benchè trovata in qualche distanza; e contiene
il titolo, e il principio della compagna....
Dal titolo del primo marmo si raccoglie
che questo era il catalogo, o l'elenco delle
sacerdotesse di Apollò Amideo. Altre di loro
son dette madri, ed altre fanciulle.....

La istituzione di tal sacerdozio tale
 " due secoli in circa più in là della guerra
 " trojana: giacchè la terza (58) delle Madri
 " è Laodamia figlia del Re Amida,
 " di cui ha fatta menzione ancora Pausa-
 " nia.

I nomi di queste sacerdotesse, e gli anni
 del loro ministero non sono stati scelti tutti
 ad un tratto; ma di mano in mano, che
 cessava una sacerdotessa, si sceglieva la
 durata del suo ministero, ed il nome della
 nuova. Perciò come ^{risale} ~~risale~~ m. Barthelémy

(22) vi si osserva una certa variazione di
 caratteri; Le lettere prima angolose,
 incominciano a ritondarsi, e la durata
 totale di questo sacerdozio, con qualche
 vuoto intermedio arriva circa verso gli
 otto ~~secoli~~ ^{centi anni}; incominciando due secoli
 prima della guerra Trojana?

Osserva però il precitato Lanzi che
 sebbene queste iscrizioni siano trovate in
 Grecia propriamente detta, e siano certis-
 samente in lettere greche, nulladimeno
 per intenderle bisogna 1.° Cambiare alcune
 lettere colle loro affini: per esempio ghe-
matariou in Demetriou, Laodameia
 in Laodameia. 2.° Si osservano nelle

Saggio di L. E. tom. 1. pag. 76.

(21) Nell'edizione Fiorentina
 del Tafani 1722 si legge per
 sbagli la quinta.

(22) memoirs de l'Acad. T. XXIII.
 pag. 334 e seg.

Le ridurre queste ed altre
 iscrizioni di quest'epoca
 alla purità della lingua Elee-
 nica?

(23) Saggio di L. E. tom. 1. pag. 76.

Declinazioni dai contratti alcune designanze men
comuni; Da Kalikley, non Kalikley, ma
Kalikleo (καλικιο); Da Peléus, non Peléus,
ma Pelio. 3.° I nomi femminini or hanno
terminazione dorica In a, ora jonica in e;
dialetti diversi, e corrispondenti a popoli, che
successivamente dominarono nel Peloponneso.

Paragoniamo adesso queste iscrizioni Ami-
clée colle iscrizioni del Principe di Canino.
E che? non sono forse simili? anzi le mede-
sime forme di lettere? Io scommetto il
più bel fiore del mio giardino contro una
presa di tabacco, che nessun di voi mi troverà
fra le scicento lettere di queste iscrizioni Ami-
clée, non me ne troverà, dico, nè per Apollo,
nè per Bacco una sola; nè neppure una
sola, che non si trovi ripetuta più di una
volta, tale e quale fra le iscrizioni del Prin-
cipe di Canino.

Veggio alla linee 6.ª 4.ª e 13.ª della prima
tavola Amiclea nelle parole Gnaxo (ΓΝΑΞΟ)
ed Argalù (ΑΡΓΑΛΛΑ) la stessa forma
di gamma tante volte ripetuta nei monumenti
di Canino nelle parole egraphsen, Glaucan
Leagros ^{che il Prof. Gualdi, sembra avere}
~~che gualdi chiama da gradi~~
~~monumenti di Canino~~
casi di forma scemata (24) ~~sebbene~~ molto varia
e quasi regolare.

(24) ~~Bull. Comp. Arch.~~
Bull. ~~Giugno~~ 1830.
pag. 184.

Qui si vede alla linea ventiquattresima della seconda tavola Amiclea il sigma quadrato colla croce in mezzo (Σ) come ripetutamente nei monumenti di Canino nella parola Athenais (ας) (29) (Museum étrusque 2 Vol. inédit)

Qui fra le varie forme dell' o ve ne sono delle rotonde, delle quadrate, delle quadrangolari delle sub-angolare, come nei monumenti di Canino. ⊕

⊕ Le varie forme della lettera ε (2)(3) qui si trovano come nei monumenti di Canino, così la forma dell' ε (4)(5) così il ρ (6)(7) così l' u (8) qualche volta accidentalmente caduta (9) come nei monumenti di Canino. Così (A) ε (A) così ε (B) così ρ (Δ) così (E) (E) ecc. ecc. ecc. ⊕

⊕ Qui si vede alla linea 16. della tavola prima Amiclea il nome proprio Arionis in genitivo, che nella tavola degli Ippogei del Principe di Canino con una sola lettera di meno si legge con caratteri simili Arions; ~~che un fanigero e l'altro è un~~ ~~libro del greco e il libro di Canino~~

Le iscrizioni Amiclee sono in Bastrofede, cioè ora da destra a sinistra, ed ora da sinistra a destra, come nei monumenti di Canino.

Nei monumenti di Canino come in quelli di Amiclea i nomi femminili ora terminano in a, ed ora in e come Athenais ed Athenais.

E per ridurre le iscrizioni di Canino a lezione commune greca, che altro fanno da due o tre anni a questa parte i dotti Ellenisti Gerhard, Danofka, Raul-Rodette Millingen, e tanti altri che si possono vedere

21

nella corrispondenza archeologica, se non si è
cambiare le lettere di questi monumenti colle loro
affini, supplire le mancanti, troncare la su-
perflua, trasformare ~~ε~~ ^ε in
ypsilon, gli ε in omiga, le vocali semplici
in dittonghi, e i dittonghi se occorre in semplici
vocali. Questo fanno certamente, e benissimo
fanno, e sapientemente fanno; altrimenti
non si potrebbe indagare il senso di queste
iscrizioni, greche sì, ma non di greco comune.
Come dunque? queste iscrizioni non sono
di greco comune? No; certissimamente no.
Se fossero in greco comune, o puramente in
uno dei quattro principali dialetti del greco
conosciuto ed usitato dai Classici Greci, gli
Ellenisti, che si sono occupati delle iscrizioni di
Canino in questi tre o quattro anni ci avrebbero
data currenti calamo, e concordemente tutti
la stessa spiegazione; di quelle epigrafi almeno,
che sono le più chiare, le più lampanti, e
meglio conservate, e sulla lettura delle quali
non cade verun dubbio.

Ma siccome per interpretare queste iscrizioni col greco classico bisogna fare quel che dice Lanzi; cambiare ⁱⁿ le affini, supplire le mancanti, troncare la superflua; così in questa che il Lanzi medesimo chiama

algebraica operazione, chi storce a destra, e
chi piega a sinistra. Ed una stessa iscrizione
(prendiamone una sola fra le tante) per
esempio Vithlon ochei: uno dal greco

classico $\text{oik\acute{\epsilon}\iota\sigma\tau\alpha\iota}$ ($\text{oik\acute{\epsilon}\iota\sigma\tau\epsilon\iota}$) traduce
^{Abitatori} Fondatori di Vitulonia. L'altro soffi-

tuendo al Vi un A; traduce ⁽²⁶⁾ capitano (26) Ann. 1481. pag. 74. e 145.

^{ipotesi il nome}
~~egli altri~~; Un altro traduce conduttore

delle folle. Ebbene giacch'è siamo ^{sul}
^{proprio delle} ~~mezzo~~ alla folle, voglio dire anch'io la

mia; e dall'antico verbo latino, e forse pe-
lago occo, occaf, che vuol dire coltivare,

traduco Vithlon ochei, Vitulorum cultor
Guardian dei Vitelli.

Ma lasciando da parte le celie, cosa
ne concluderemo noi?

Concluderemo senza tema, che
un solo Ellenista, un sol dotto ci travi a
ridire: che i monumenti scritti del Prin-
cipe di Carino, se non tutti, almeno i
più belli, i più chiari, i più conformi
alle iscrizioni Amichee sono veramente
come queste in greco, ma non ^{di} greco
commune.

Dunque se non sono di greco commune,
saranno di un greco particolare. Saranno
logicamente parlando una specie di
greco. Per l'appunto.

(A) I caratteri principali che distinguono il greco Ellenico sono: I.° scrittura che procede costantemente da sinistra ad destra. II.° L'uso abituale e regolare dell' upsilon, omega, ed altre vocali. III.° Declinazioni e conjugazioni sanzionate dai Classici greci.

I caratteri principali che distinguono il greco-Pelaggo sono: I.° scrittura Bustrofedra, e in varj sensi, esprime per ogni dire le continue migrazioni delle genti pelagge.

II.° L'uso costante dell' u (V) e dell' acca aspirata (H) colla stessa forma e valore che ci hanno conservato i Latini.

III.° Declinazioni, e conjugazioni in gran parte diverse dai Classici Greci.

Dunque Greco è il genere. Pelaggo, o greco antico; Ellenico, o greco Classico. sono due specie di greco, le quali se hanno comuni i caratteri generici, hanno ancora dei caratteri specifici sufficientemente marcati e distinti (A).

Attesi questi caratteri e come nessuno mi darà ad intendere giammai che le tavole Amiclee siano di greco puramente classico & Ellenico. Così di greco puramente classico & Ellenico non si possono dire le iscrizioni di Canino, ^{le quali come le Amiclee tutti hanno i} ~~che tanto nei caratteri specifici colla Amiclee combinata~~ ^{del classico Ellenico proprii, e tutti principiano i caratteri del greco-pelaggo.}

Attesa dunque l'epoca delle tavole Amiclee, che è la circum-trojana omnia la pelagga, ne viene in conseguenza ^{Dunque} che le tavole Amiclee non men che le corrispondenti e simili iscrizioni di Canino saranno propriamente di un Dialetto Antico Greco Pelaggo, e non altrimenti.

Dunque greco-pelaggo è il Ton athenethen athlon. Greco pelaggo il Tleson ho Nearcho epaiosen. Greco pelaggo l' Euthumides ho Polio. Greco pelaggo l' Egraphsen ripetuto per ben dieci volte nei vasi di Canino. Greche-pelagge tutte le parole o epigrafi, le quali come le suindicate hanno bisogno dell' algebraica operazione ~~che~~ per ridurle a lezione classica greca;

e che per brevità tralascio potendosi vedere molto eruditamente maneggiate nella corrispondenza archeologica, e soprattutto nel rapporto Volcente del sig. Prof. Gerhard (B.)

(B) Pure oltre un gran numero d'iscrizioni greco-pelasgiche, fra i monumenti di Canino vi sono alcune sebben poche iscrizioni propriamente etrusche, o simili all'alfabeto etrusco dato dal Gori, e perfezionato dal Lanzi (*). Ebbene questi pochi monumenti ^{sono} dell'epoca terza di Lanzi, che è la vera e pura etrusca, colla verde dell'Euganea, dell'Osca, dell'Umbra, della Latina prisca, posteriore a Demarato; Dunque i monumenti ^{etruschi} del Principe di Canino ~~sono~~ abbracciano le due epoche intermedie del Lanzi, che mi ero proposto di esaminare.

(*) *Museum Etrusque. Planche des Inscriptions* entre la page 4 et 5. *Antiquitat 1424 VAINASV49* et pl. XXXIII N.º 1500 et hij. Sebbene quest'ultima iscrizione sia mal copiata nella detta tavola, specialmente la parola *Aruste* che è disposta sul manico a un disprezzo

AD NOE

^{greco-pelasgiche}
(B) Dunque le iscrizioni ^{greco-pelasgiche} dei monumenti di Canino appartengono bensì al genere greco, ma non alla specie del Greco alfidico ellenico. Esse appartengono alla specie, d'all'epoca del Greco Pelasgo, e sono propriamente dell'epoca seconda di Lanzi fra la verità in Italia dell'Arca di Enea, e la fondazione di Roma. (B')

Fissata così l'epoca pelagica della massima parte dei monumenti di Canina, in quanto alle lettere; vediamo se lo stile delle pitture, i costumi, e le scene rappresentate corrispondono all'epoca medesima.

Scegliamo (come abbiamo fatto per le iscrizioni) le più belle pitture, quelle che attirano maggiormente gli occhi degli artisti, ammiratori fino all'entusiasmo di questi monumenti.

Riguardo ~~al meccanismo~~ ^{visibile} principalmente al meccanismo apparente delle pitture io le divido in due classi.

Prima Classe

Figure a vernice nera finissima, in campo brunito senza altro colore, che quello della terra cotta.

Contorni ^{intralini} delle figure a graffito, qualche pennellata di colore violetto, e bianco non ~~verniciate~~ ^{verniciate}.

Le figure virili per lo più di profilo coll'occhio rotondo, che si potrebbe dire propriamente Ciclopico.

Le figure femminili colle carnagioni bianche ~~verniciate~~, l'occhio costantemente ovale benché di profilo.

Seconda Classe

Campo a vernice nera finissima.

Figure bruniche senza altro colore, che quello della sabbia cotta, con linee di vernice nera sparse dentro. ~~Qualche~~

Qualche raro tocco di bianco, e violetto negli accostori.

Questa seconda classe si suddivide in due ordini.

I.^o Occhi tutti ovali, o ellipsoidei, benchè di profilo.

II.^o Occhi di profilo subtriangolari, tali, e quali si vedono in natura.

Tutti gli altri vasi dipinti a vernice sopra vernice, ^{di altri colori} li abbandoniamo in questa presente discussione, ~~perchè~~ ben persuasi, che questi come più facili ad imitarsi, ed essendo vena già ^{nella Galleria} nel ~~tempo~~ di Firenze, e alorve dei contraffatti, ci condurrebbero in un labirinto di questioni interminabili. (17)

Per ciò noi ci atteneremo unicamente a quelli delle suddette due classi, come i soli, che per la finezza, ^{del loro gruppo} della terra, e della vernice crediamo inimitabili, o almeno per certo non ancora da verun moderno artefice perfettamente imitati.

(17) Lanzi. da real galleria di Firenze pag. 160.

come **I** a Minerva, Diana
Venere, Giunone, Teti
Elena, Talia, Ecuba &c.

sebbene io non abbia vedute mai pitture di scuola ellenica propriamente detta, nulladimeno dalle descrizioni fatte dai Classici, Plinio, Pausania, ed altri, mi sono formata dello stile ellenico un'idea tale, che difficilmente mi potrei persuadere, che pittori usciti dalla scuola di Fidia, di Apelle, e di Parrasio avessero mai e poi mai potuto discendere a fare degli occhi ^{alle figure di Giove, Marte, Mercurio, e di Achille e Agatone,} ciclopici, ed anche ovali in facce di profilo. **II** Resterebbe dunque ^{solo} l'ordine secondo della seconda classe cogli occhi disegnati secondo la natura, che per il loro corretto disegno, come ^{dicono} parlano gli artisti, non sono certamente indegni della bell'epoca ellenica. ~~Non possono fare il confronto~~ ~~con~~ ~~alcuna~~ ~~pittura~~ ~~ellenica~~ ~~del~~ ~~secolo~~ ~~di~~ ~~Apelle~~, che ~~non~~ ~~conosciamo~~ e questi per la sola ragione che sono di un disegno più corretto andremo noi ^{italiani} di rinunciarli, ed attribuirli ad artisti forestieri piuttosto che a nazionali? Questo argomento troppo delicato per l'onore della ^{nostra} Italia lo lasceremo trattare ad altri, e passeremo intanto ai costumi, ed ai personaggi figurati.

1.^o Il Bacco costantemente barbato a lunga tunica folare, e manto prolisso. Il Mercurio pure sempre barbato con tunica, e manto corto ripetuti le mille volte sui monumenti di Carino sono certamente di un tipo affatto pelagico, né

possono in verun conto appartenere all'epoca di
 Fidia, o di Apelle. Della qual epoca così si esprime
 il Winkelmann: (28) « Per rappresentare le divinità
 venivano da quegli abili artisti scelte le
 idee delle più belle forme, e a così dire insieme
 fuse; onde risultavano nella loro immaginazione,
 quasi da un nuovo e spirituale concepimento, una
 più nobile produzione, la cui idea principale
 era una giovinezza inalterabile, a cui necessa-
 riamente conduceva lo studio, e la ricerca
 « del bello!... E parlando delle immagini di
 Bacco: (29) « La seconda specie del bello ideale
 preso dalle forme degli Eunuchi si ravvisa
 « in Bacco, misto alla giovinezza virile! »

(28) Wink. Storia Tom. I. pag. 249.
Ediz. Rom.

(29) Id. pag. 299.

Or chi dirà che nelle immagini di Bacco
 sui monumenti di Canino si ravvisano le
 forme degli Eunuchi?

La bella giovinezza (seguita il Winkelmann (30) (30) Id. pag. 297
 commentato dal Ch. fig. Avo. Fea) « La bella

« giovinezza d'Apollone » avanza gradatamente
 « in altri giovani Dei, finché arriva a più
 « perfetta età; ed è già più virile in Mercurio.. (31) Id. pag. 104.

« ... che barbato si offeriva in tutti gli Etruschi
 « monumenti... Una barba simile attribuirono
 « a Mercurio anche gli antichi Greci... Eustazio
 « nota che fosse uso de' Pelasgi di rappresentare
 « Mercurio barbato. » (32)

(32) Id. pag. 104 in nota.

29

Quindi o Etrusco, o Greco antico che sia,
il Mercurio barbato non è dell'epoca Ellenica,
ma ^{della} delago.

(38) Id. pag. 299.

II: L'Ercole (della scuola ellenica) (38)
vien talora rappresentato nella più bella e flo-
rida giovinezza con sì delicati tratti, che non ne
lasciano ben distinguere il sesso... Ma per lo
più ha la fronte, che sorge con una pingue ro-
tondità, la quale ricava e sembra in qualche
modo gonfiare l'atto dell'occhio?

L'Ercole del Principe di Canino è sempre
barbato e nella sua massima forza virile,
qualche volta nudo, ma più frequentemente
vestito di corta finissima tunica, colla pelle
lionina, che gli avvolge la testa a guisa di
elmo; gli si incrocia sul petto mostrando pen-
denti la zampa e la coda; e se porta la clava
simbolo comune all'Ercole ellenico, più
spesso ancora stringe il gladio, o lo porta ^{almeno quasi sempre} pen-
dente al fianco, ne si ricusa di portar sugli omeri
la gravida faretra, e di maneggiare ugualmente
la cetra, l'arco e la fionda, simbolo insolito negli Ercoli
della scuola ellenica.

III: Tutte le vene del Principe di Canino
sono vestite da capo a piedi, e quelle dell'aureo popolo
degli Elleni sono o nude affatto, o poco meno,
come ognuno sa.

IV. La Diana Turrita si troverà difficilmente fra i monumenti di scuola ellenica, e sembra veramente appartenere ai Pelaghi Tirreni, o Turreni; Questa si vede ripetuta più volte nei monumenti di Canino.

V. Le Amazzoni rappresentate sui monumenti di Canino or vincitrici, ed or vinte, sembrano essere di nazioni differenti da quelle celebrate dagli Elleni. Ve ne sono delle vestite in lunga tunica talare con elmo scudo e lancia che sembrano tante Minerve.

Ve ne sono delle armate di corazza, schinieri, elmo cristato, e scudo, come ~~ignoti~~ ^{ignoti} gli eroi pelaghi sotto la mura di Troja.

Ve ne sono delle altre che guidano quadrighe, o cavalcano frementi destrieri, altre vestite di pelli di pantera, con corsetto a maniche strette, e calzoni attillati e lunghi sino al piede, con pileo di cuojo in testa e bandelletta pendente dietro la spalla, impugnano pedestri la bipenne, o l'arco scitico, e portano pendente ai fianchi elyante ~~scudo~~ turcasso

Tante varietà di forme e di costumi ^{amazzone} chi ce le può mostrare nei monumenti di scuola ellenica?

(34) ~~Plin.~~ Etimologiae lib. v. cap. xxi. 2.
 (35) Pl. Cap. xviii. a.

II IX. Le sirene del Principe di Canino hanno sempre la figura di uccelli con testa umana; Le sirene della scuola ellenica hanno figura di donna colle cosce che terminano in code di pesce.

III

VI. Il Centauro Chirone ripescato cento volte sui monumenti di Canino è costantemente palliato e con le gambe anteriori umane; e per trovare una simile figura in terra Ellenica propriamente detta, bisogna vedere in Lausania ⁽³⁴⁾ la descrizione dell'arca di Cipselo; la costruzione della quale rimonta ⁽³⁵⁾ agli ~~antichi~~ ^{ai nonni e di nonni} di Cipselo medesimo, vale a dire all'epoca pelagica.

VII. I fauni del Principe di Canino, hanno ^{alla coda o alle orecchie cavalline;} talmente i piedi umani; Gli ellenici hanno costantemente i piedi, ~~caprini~~ e le corna caprine.

VIII. Il Cerbero dei monumenti di Canino è figurato sempre e poi sempre con due sole teste di cane; Gli ellenici conosciuti, non mai con meno di tre. II

III X. Gli ornamenti stesi dei Vasi presso il Principe di Canino sono i vaggi folari, che dal piede del vaso s'innalzano e s'pendono intorno fino ad una certa altezza; meandri di foglie e frutti di edera, foglie di Elleboro, o che all' elleboro molto assomigliano, e mai e poi mai foglie di Acantho così comuni sui monumenti ellenici.

Dunque lo stile delle pitture dei Vasi di Canino, le figure degli Dei, gli attributi, i costumi, e perfino gli ornamenti tutti annunziano l'epoca pelagica, ed escludono l'ellenica.

Possiamo ai soggetti rappresentati; Mettiamo da parte le scene domestiche, atletiche, civili, e religiose, che potrebbero essere comuni tanto agli Elleni, che ai Pelagghi. Prendiamo i fatti istorici o miti-storici i più chiari, quelli che portando i nomi scritti degli eroi, non lasciano alcun dubbio sul soggetto, che rappresentano.

Questi si raggirano tutti entro il ciclo mitico delle aberrazioni pelagge, nè alcun fatto vi si scorge allusivo ad un'epoca posteriore gran fatto alla guerra trojana.

Dunque le rappresentazioni di queste pitture appartengono all'epoca pelagga, all'aureo secolo delle lettere greche in Italia, appunto come ce l'hanno indicata i monumenti scritti.

Ma dirà taluno: rappresentano per lo più Divinità, Eroi, e fatti della storia antica sì, ma storia Greca.

Benissimo. Fatti della storia greco-antica, ossia pelagga. E che altro doveano rappresentare gli antichi Pelagghi venuti di fresco dalla Grecia in Italia, se non i loro Dei, i loro eroi, i loro costumi? Quali fatti doveano essere più in voga nei loro monumenti, quando le guerre di Vele, e di Troja, nelle quali essi stessi o i loro padri erano stati spettatori?

~~Il Museo di Capri~~
~~si trova nel Museo di Capri~~
 e se lo stile di queste pitture, i costumi,
 e le scene rappresentate corrispondono all'epoca
 pelagica, come le lettere, noi non esiteremo punto
 ad assegnare loro quest'epoca medesima. E come
 abbiamo dimostrato coll'autorità di Tacito, che
 realmente in quell'epoca hanno avuto corso
 in Italia lettere greche, ci resta ora a provare
 con un testimonio non meno autorevole di
 Tacito medesimo, che l'arte della pittura
 realmente ha fiorito in Italia in quell'epoca
 stessa compresa compresa fra la guerra di
 Troja, e la fondazione di Roma.

E qui viene in mio soccorso il Principe di
 Canino, il quale illustrando i suoi propri vasi
 nel suo Museo etrusco ⁽³⁶⁾ piu di una volta cita
 il testimonio di Plinio, ~~il quale~~ ^{il quale} ~~contenere~~
 di riferire le precise parole, ^{di Plinio stesso} che essendo abba-
 stanza chiare non hanno bisogno di Commentario.

(36) " Extant certe hodieque antiquiores
 urbe picturae Ardeae in aedibus sacris, quibus
 equidem nullas aeque demiror in orbitate tecti,
 veluti recentes. Similiter Lanuvii, ubi Atalanta
 et Helena cominus pictae sunt nudae ab eodem
 artifice, utraque excellentissima forma, sed libera
 ut virgo: ne ruinis quidem templi concussae;
 Caius princeps ea tollere conatus est, libidine accensus,
 si tectorii natura permisisset. Durant et Caere
 antiquiores et ipsae. Fatebitur quisquis eas
 diligenter aestimaverit, nullam artium celerius

(35) *Museum etruscum* du
 Prince de Canino pag. 175.

III e lo mette in pienissima
 luce.

(37) Plin. Hist. Nat. lib. xxxv.
 cap. 2.

"consummatam, cum iliacis temporibus non fuisset
eam appareat."

L'arte della pittura esisteva secondo Plinio in
Italia, ed era condotta ad un ammirabile perfe-
zione prima della fondazione di Roma; quando
secondo Tacito regnavano lettere greche portate
da Pelaghi e nominativamente dall'Arcade
Evandro. E che ci vuole di più per riconoscersi
~~l'epoca~~ ^{l'epoca} dei monumenti del Principe
di Canino? La convenienza di questi monumenti
in quanto alle lettere, ed in quanto alle rappre-
sentazioni ~~habbiamo~~ coll'epoca pelagica, e
la loro opposizione colla scuola ellenica, l'ab-
biamo già mostrata. Come si potrà dunque
negare, che appartengano realmente a quest'
epoca quelli almeno, che sono i più belli, che
hanno lettere simili affatto alle Amiclee, e
soggetti e costumi, e divinità, ed eroi del
tutto pelagici?

Ma se i vasi di Canino sono Greci, dunque
non sono Etruschi? Diano un poco. I vasi
del Principe di Canino, che portano iscrizioni
greche, e rappresentazioni pelagiche non sono
di quell'epoca pura etrusca, ^{nella quale} ~~quasi~~ gli Etruschi
ebbero lettere a parte, distinte dalle latine, e
dalle elleniche, dalle etrusche, dalle Euzane; ed
in questo senso non sarebbero bene indicati col
chiamarli puramente Etruschi. Ma come
sono incontrastabilmente trovati in Etruria
parmi giusto, che nella loro speciale appellazione

per dagli altri dell'istesso genere che si trovano altrove
 si conservi un cenno dell'autentico loro ritrovamento, non
 meno, che dell'epoca alla quale appartengono più loro
 distinti, e da noi esaminati caratteri. E giacchè per
 indicare l'epoca insieme e la patria delle iscrizioni
 Amichee, si potrebbero queste a ragione chiamare
 monumenti Velagoracconici, non vedo che difficoltà
 ci potrebbe essere per chiamare i monumenti di
 Canina Velago - Etruschi.

Sono dunque ^{in ogni parte} ~~monumenti~~ ^{tutti} degli scavi del Principe
 di Canina monumenti nazionali della nostra Italia,
 appartenenti ^{in gran parte} all'epoca in cui fiorivano le lettere
 greche portate dai Velaghi e dall'Arcade Evandro
 di Tacito; all'epoca anti-romana delle pitture di
 Ardea di Lanuvio, di Cervi, attestate da Plinio; all'
 epoca delle simili iscrizioni Amichee. ^{È in parte posteriori a}
 Monumenti ^{tutti} appartenenti al Genere greco,
 Alcuni ^{parli} alla specie propriamente detta Etrusca;
 La maggior parte alla specie Etrusco-Velago.

Conclusione finale non ancora generalmente
 riconosciuta; ma ^{ragionevole e giusta.} ch'io ~~ho creduto~~ ~~non~~
~~potrei~~ ~~per~~ ~~questi~~ ~~monumenti~~ ~~appartenenti~~ ~~al~~ ~~vezzo~~
~~di~~ ~~questi~~ ~~scavi~~ ~~decidere~~ ~~il~~ ~~genere~~ ~~di~~ ~~questi~~
~~scavi~~.
 Esaminatela (Ornatissimi accademici) e decidete;
 Ch'io mi rimetto intieramente al vostro illuminato,
 ed imparziale giudizio.

Appendice
Alcune iscrizioni dei Monumenti di Canino le più
grecizzanti, e che si manifestano Pelasghe piuttosto
che Elleniche.

TONAΘENEΘENAΘVON

HOVAHΘEHEΘAVOT

Il primo che abbia parlato di una simile iscrizione
si è il ch. sig. Millingen (Ancient undixed Mon. London 1822 p. 1)
il quale per interpretarla colla lingua ellenica incomincia
per mettere un omega in TON al posto dell'omicron;
dipoi sostituendo l'eta vocale, e l'omega dove bisogna, e
facendo le altre algebriche operazioni indispensabili in simili
circostanze trasforma quell'AΘENEΘEN in AΘHNAION.
L'AΘLON rimanendo intatto, vi aggiunge un EIMI per
chiudere il senso; E poi traduce

Degli Ateniesi premio sono

Ora domando io, non ai professori di lingua Ellenica,
ma a chiunque ha senso comune: avrebbe egli avuto
bisogno di tutte queste algebriche operazioni il sig.
Millingen per interpretare colla lingua ellenica il primo
verso dell'Iliade? No certamente. Dunque il Ton
Athenethen Athlon è scritto in una lingua, ossia dialetto
diverso da quello di Omero; E tanto più diverso, quanto
più complicata è stata l'algebrica operazione per ridarlo
ad ellenica ortografia.

Questa osservazione esclude il Ton Athenethen dal dialetto
ellenico; ma non ci fa conoscere a quale o lingua, o dialetto
appartenga. Tuttavia l'essere quest'iscrizione ora da sinistra
a destra come nel n.º 526 Mus. Str. pl. VI. e ora da ~~destra~~
destra a sinistra come nel n.º 807 tavola XXI. e come pure
nel vaso illustrato dal Millingen summentovato, basta per

fatti almeno sospettare che l'iscrizione appartenga al Dialetto
 Pelaggo. Viene poi l'assenza dell' eta vocale, e dell' omega in
 parole, che queste lettere spigono in lingua Ellenica; e se ne accresce
 non poco il sospetto. Finalmente avendo ritrovata questa
 iscrizione più di venti volte ripetuta esattamente e sempre
 colle stesse lettere nei monumenti di Canino, ci da motivo,
 credo, sufficiente da pensare, che essa possa appartenere a
 quei Pelagghi, i quali secondo Plinio possedettero l'Escuria,
 scacciati avendone gli Umbri; prima che essi Pelagghi venissero
 scacciati dai Pelagghi Lidi. Metruvia est ab amne Macra, ...
Umbros inde exegere antiquitus Pelagghi; Hos Lydi. (Stat. 3. cap. 5)
 Queste tre osservazioni riunite insieme ci fanno conchiudere,
 che il Ton athenethen Athlon invece di appartenere al Greco-
 Ellenico, appartenga piuttosto al Greco-Pelaggo-Etrusco.

ΤΛΕΣΟΝΗΘΝΕΑΚΟΒΡΟΙΣΕΝ

ΕΥΘΥΜΙΔΕΣ ΗΘΟΛΙΟ

ΗΘΟΛΙΣ

ΖΙΑΤΟΝ

Sebbene queste iscrizioni sappiano tanto di Ellenico, che
 francamente si traduccano Tlesone figlia di Nereo faceva.
Ed Eutimide figlio di Polliane Fig. Tuttavia non possono
 gli Ellenisti negare che non vi sia qualche piccola scorrezione,
 come essi dicono, e che noi diremmo piuttosto un qualche
 benchè piccolo carattere pelaggico. E primieramente scorrezione
 in bocca degli Ellenisti altro non vuol dire, se non s'è differenza
 da quel tipo che si può proporre per modello, cioè la lingua
 d'ortografia Classico-Ellenica. Se dunque non sono queste

iscrizioni esattamente conformi alla lingua ed ortografia ellenica,
una parte del nostro popolo è ottenuta. Vediamo intanto in
che consistano queste piccole differenze. Heton ho Nearko
epoiesen. 1.^o H è un articolo coll' heta aspirata ho,
che si è il nome proprio Nearko in genitivo, come porta
il senso, terminato in o invece di g. 3.^o nell' avere l' epsilon
invece dell' eta vocale nell' epoiesen. 4. Finalmente nell'
avere l' eufonico ri alla fine; che i grammatici Ellenisti,
e soprattutto i puristi pretendono, che non si deve mettere,
che per eufonia quando segue una parola, che incomincia
per vocale; il che non sarebbe il caso nostro.

Ora che diranno i nostri antagonisti se io farò loro riflettere,
che queste piccole scorrezioni sono costanti in tutte le varie
iscrizioni dei vasi di Carino; e che sempre e poi sempre l'ar-
ticolo Ho è scritto coll' Heta aspirata contro le regole della
grammatica ellenica? Non si tratta di una o due volte, o
dieci, o venti; ma delle centinaia e centinaia di volte, come
ognuno può convincersene dando un'occhiata alle tavole
del Museo Etrusco, soprattutto nei frequentissimi Ho pais.
Dunque l'articolo Ho coll' H aspirata indica da se solo
una iscrizione Pelagga.

L'istesso dicasi del genitivo terminato in o ripetuto
due volte nel n.^o 15. e più volte in altri vasi, dove è l'iscri-
zione di Heton ho Nearko. Ed in Ho Polio nei Numeri
1386, e 2305. anche il Lanzi (Sag. di L. Etr. tom. I. pag. 78)
ha trovato il genitivo in o sulle iscrizioni dell' Epoca
Pelagga. Dunque un tal genitivo in o è maniera propria
de' Pelagghi.

L'epsilon in vece dell' H vocale di epoiesen l'abbiamo veduto anche nell' athenesthen, segue dunque l'istessa ortografia pelagica, ed è una conseguenza necessaria dell' avere impiegato l' H come aspirazione. ed è dunque in queste iscrizioni un' ortografia ragionata e costante, benchè diversa dall' Ellenica. Perchè dunque chiamavamo noi scorretto un uso che si appoggia a regole costanti e ragionate, e che ci viene indicato come un uso consacrato presso gli antichi Greci, prima che introducessero gli spiriti, e le vocali lunghe Heta ed Omega.

Dunque anche quest' epsilon al posto di un Heta vocale ci pareva un' iscrizione pelagica.

Non ci fermeremo sull' auferico, al posto qui come finale, giacchè non lo riguardiamo come tanto proprio e particolare dei Pelaghi, che non si trovi, benchè più di rado negli scritti ellenici.

Intanto l' H aspirata, ed il genitivo in e confermano le suindicate iscrizioni per Pelaghe.

ΕΑΡΑΘΣΕΝ Η Η Ι Α Η
 ΗΕΡΘΑΘΕ Η Η Α Ρ Ζ Ε
 Η Η Ι Ζ Η Τ Ρ Α Θ Σ Ε Ν

L' Egraphsen ripetuto tante volte sui vasi di Canino è assolutamente greco-pelagico.

Lasciando da parte che egli si trova scritto or da destra a sinistra, or da sinistra a destra, ora in arco, ora in linea retta, ora in linea spezzata, circostanze che lo manifestano assolutamente per pelagico; egli differisce ancora dall' equivalente scritto ellenico εγραψε (εγραφο) che così, e non altrimenti scrivono gli Ellenisti.

Quella lettera aspirata θ sarebbe nell' scritto ellenico εγραψε una scorrezione imperdonabile, di modo che uno scolaro ellenista,

che si estingesse ad impiegarla in questo caso, ed in questo
 senso come si fa tante volte nei vasi di Canino, non
 so come potrebbe trovar modo da saldare i suoi conti
 con un regio magra. Vi è di più in questa parola
εγραψεν impiegato sempre, e poi sempre un certo
gamma d'insolita forma presso gli Elleni, e che non
 si trova nei non 11 e nei vasi del Principe di Canino, e
 degli altri ~~vasi~~^{vasi} vicini al paese dell'abbazia, e
 sopra vasi d'incerta provenienza, e sulle Tavole Amilee,
 che noi riconosciamo come Pelaghe, e che lasciamo ai nostri
 antagonisti la cura di provarci, che sono di pura, e classico
 greco. Vi è pure il capi detto eufonico η che per essere
 qui finale di parola, di senso, e d'iscrizione, non po-
 trei dir che figura vi potrebbe dare secondo le leggi della
 grammatica Ellenica.

K A V O S N A I T I H T A I R E
 Z O J A X I T I A M E P I S T A T
 K A A E J A X

Kalos, Kale, Naithi, Chaire, ed altre simili
 sono parole che si trovano in tutti i dizionari della
 lingua Ellenica. Ma vi si trovano scritte sempre
 da sinistra a destra, e non mai da destra a sinistra
 come sui vasi di Canino. Erodoto attesta (lib. 2. cap. 36.)
 parlando della scrittura degli Egiziani, che questi

venivano da destra a sinistra contro l'uso di ^{degli Elleni} ~~tutti~~ ~~quali~~ ~~dicen~~, ~~supponno~~ ~~portando~~ ~~la~~ ~~mano~~ ~~o~~ ~~a~~ ~~sinistra~~ ~~o~~ ~~destra~~
Dunque la suddetta parole, che si trovano scritte sui vasi di Cerino
promiscuamente nelle due maniere non sono degli Elleni con:
~~temposcani~~ ~~causforati~~ di Erodoto. Né degli Elleni posteriori ~~di Erodoto~~,
le sappiamo non aver essi più mutata la loro maniera di
scrivere da sinistra a destra da Erodoto in poi. Resta dunque
che siano pelagge queste parole, e sebbene non si possa ciò
provare di ^{particolarmente} ciascuna di esse, si prova però del chaire;
giacché attesta Strabone, che un Pelaggo dalle mura della
città di Agilla in Etruria, chiesto dai Lidi che venivano
ad assediarla, come si chiamasse quella città, né intendendo
la loro lingua, gridò loro chaire quasi a dire valetè
vi saluto. E soggiunge poi che presa la città, mutarono i
Lidi ossia Tirreni il di Lei nome di Agilla, ed in memoria
di quel saluto ~~di~~ di buon augurio per loro, la chiamarono
(Caere) Cere. I Pelagghi dunque si servivano della voce
chaire ~~per dire~~ come gli Elleni per dire vi saluto, state
bene o state allegramente. Sebbene l'istesse prove
non à siano in pronto relativamente al Kalos, Kale, ed
al Naichi, certamente, in verità, non solo non ripugnano
ad essere contate per parole pelagge, ma si possono con:
getturare tali dal vederle il più spesso scritte alla pelagga
• in ~~per~~ ~~senza~~ tutto opposto a quello usato dagli Elleni.

(a) Guaz. bib. 5. pag. 220. D. Parisiorum an. 1520.)

Il confiante, non ne possono profittare nemmeno i nostri avventurieri; e
ni possono senza manifesta ingiuria rapire alle nostre italie l'onore di aver prodotti
questi capi d'opere, il di cui possesso
incausabilmente le appartiene.

(1) (Bull. degli Annali dell' Instituto
di Corrispondenza Archeologica N. VI. di
Giugno 1829. pag. 62.)

(2) (Bull. N. XI a. di Nov. 1831. pag. 162.)

Gli scavi del Sig. Principe di Canino
hanno risvegliata l'attenzione dei
dotti fin dal mille ottocento ventinove
quando venne pubblicato il catalogo
di scelte antichità etrusche ^{curiosità} "tratto da
più di due mila numeri di ~~scelte~~ oggetti
di antichità, e specialmente di vasi
dipinti, riscoperti nel corso di sei mesi
dalle terre etrusche in vicinanza di
Canino." (Buletto degli Annali dell'
istituto di corrispondenza archeologica
N. VI. di giugno 1829) Le società lette-
rarie non solo d'Italia, ma d'oltre
mari e d'oltre monti si sono in-
teressate a queste scoperte, l'im-
portanza delle quali viene paragonata
con quella degli scavi di Pompei e di
Ercolano. (Buletto N. XI a. di Nov. 1831)

Ora dovendo io occupare la vostra atten-
zione sopra queste ~~importanti~~ scoperte
delle quali hanno ~~parlato~~ ^{parlato} ~~vece~~ ^{vece} la Biblio-
teca Italiana di Milano, l'Antologia
di Firenze, il Giornale Arcadico di
Roma, e soprattutto gli Annali
e Buletto — dell' Instituto di Corrispondenza ar-
cheologica, e che potrò io mai
dirvi di nuovo, o di abbastanza

2
interessante da meritarsi in qualche
modo il vostro compiacimento?
Nulla di nuovo, ⁶ riunire in un colpo
d'occhio ciò che altri ne hanno scritto,
mettere a confronto fra di loro
le principali opinioni, e gli argo-
menti ai quali si appoggiano. Devesi
tirarne le conseguenze, che per logica
necessità ineluttabilmente ne
dicondono; e lasciate, ornate
signori, al vostro imparziale
giudizio tutte le ipotesi;
Ecco lo scopo del mio presente
qualunque sia ragionamento.

E per procedere con un certo ordine,
e separare il certo dall'incerto,
credo necessario di premettere
un paragone fra gli scavi del Prin-
cipe di Carino, e gli altri che si
sono fatti, o si dicono fatti altrove.
Per esempio: agli scavi di Ercolano,
e di Pompei presiede un direttore
con regia e pubblica autorità, il
quale rende conto al governo, e
spesso anche al pubblico, degli oggetti
che ivi si trovano. Il giornale ed
i rapporti di questo Direttore
~~sono di pubblica autorità~~ fanno
teste istoriche, e gli oggetti dei quali
si parla si devono riguardare
come autentici, e irrefragabili.

6 Esposui ingenuamente l'im-
pressione che hanno fatto sul mio
suo ~~proprio~~ animo questi monu-
menti;

Dei
 Registrati giornalmente nel
 Catalogo generale, dal quale
 passano alla pubblica vista
 e considerazione, coll'indicazione
 del luogo preciso dove furono
 ritrovati, e dell'epoca scrupolo-
 samente marcata,

(2) Tom. V. part. II. pag. 375

Ho sono ben lontano dal sospettare
 che il ~~fig.~~ Dodwell abbia voluto
 imporne al publico, ~~ma~~ ma chi ci
 assicura, che un amico del fig. Dod-
 well ~~non~~ per procurargli una
 grata sorpresa non ~~abbia~~ abbia posto
 questo vaso sotto entro il sepolcro
 la vigilia dello scavo? Comunque
 sia la cosa egli è certo che l'authen-
 ticità di questo vaso non può mettersi
 a paragone delle migliaia di simili
 vasi trovati negli ipogei di Canino.

I simili giuochi, simili scherzi, simili
 pezzi d'Aprile ^{come si videro a Firenze} sono forse senza
 esempio?

(3) Tom. V. part. I. pag. 356.

similmente gli scavi del Principe di
 Canino, e gli oggetti ch'egli ha publicati
 o sta per publicare, in quanto al ma-
 teriale loro ritrovamento, e al luogo
 preciso dove si sono trovati sepolti, ~~de-~~
 Devono godere di un autenticità istorica,
~~di inoppugnabile.~~
 Era siccome dei Vasi dipinti simili a
 quelli del Principe di Canino si dicono
 trovati in Corinto, in Atene, in Tebe,
 in Egina ed altri paesi della Grecia
 propriamente detta, è necessario per
 l'usare delle diverse opinioni sull'ori-
 ginaria provenienza di questi vasi,
 esaminare i fondamenti, e le autorità
 sulle quali riposano.

Il primo vaso ch'io abbia potuto rinve-
 nire come trovato nella Grecia propria-
 mente detta si è quello che il Ch. fig.
 Cav. Inghirami illustra ne' suoi Monu-
 menti Etruschi ^{di cui} Tom. V. part. seconda
 pag. 575. = Il Ch. fig. Dodwell in-
 signe viaggiatore inglese ebbe occasione
 di trovarsi in Corinto, dove alla sua
 presenza fatto aprire uno dei sepolcri
 tagliati nella roccia, vi trovò questo
 vaso fittile dipinto, ch'io riportò
 alla presente LVIII. tav. = ~~Questo~~
~~fu fatto gli anni 1601, e 1605.~~ #

Il secondo è quello che lo stesso Cav. Inghi-
 rami offre nelle tavole XXXIII e XXXIV.
 dell'opera stessa ⁽⁴⁾ Tom. V. parte prima

Riguardo al luogo ove fu ritro-
vato questo vaso ~~coi~~ si esprime il
chiarissimo autore ~~non~~ ^{non} sentivamo
che non già solo, ma contenente altri
sei piccoli vasi fu dissotterrato in Tebe =
Il sig. Millingen per altro parlando
di questo stesso vaso (Ancient unedited
monum. London M. D. CCC. XXII. pag. 1.)
dice, che questo singolare monumento
è stato trovato ~~vicino ad Arrene.~~

Tutti i vasi dipinti che si dicono tro-
vati nella Grecia propriamente detta
mancano egualmente di quella istorica
autenticità della quale sono in possesso
i monumenti del Prin. di Canino.
~~Sarebbe troppo lungo il volerli esami-
nare ad uno ad uno, né mio scopo
si è di negare assolutamente ogni
credenza a simili ritrovamenti, ma
solamente di mettervi sott'occhio
quale sia il peso e l'autorità dei
monumenti di Canino in confronto
dei monumenti che si dicono trovati
nella Grecia propriamente detta.~~

~~Tale a ragione il sig. Professore
Gerhard (Bull. 1802 pag. 128.)
dopo aver riportati i dugi del Prin.
di Canino, e le risposte tendenti a giusti-
ficare la loro pervenuta non
trovati nella Grecia propriamente
detta dice in nota N. 3. = Non per-
tanto visto dal Dio francamente che
pochi vasi della Grecia propriamente detta
finora si conoscono =~~

È in questa campagna tra piedi
incisa sotto terra, senza alcuna ve-
stigia di sepolcro.

Egli è chiaro che un monumento
simile non può godere di alcuna
autorità rispetto al luogo del suo ri-
trovamento. ~~non~~ Anche questo vaso
puzza il pece d'Aprile. Così tutti

È il nostro ragionamento e le nostre
congetture sarebbero al servizio del falso
senso, qualora da uno, due o ~~tre~~ anche più
vasi che si direbbero trovati in Grecia pro-
priamente detta, ~~dalle loro particolarità~~
~~si ne conchiudesse che le migliori~~
~~tra quelle conosciute se ne trovasse di simili~~
vasi incontrastabilmente trovati in Grecia
~~accarebbimo per un pezzo con questo~~
~~lavoro non basterebbe di artisti propriamente~~
Greci, e ~~per~~ ^{non per} altra ragione se non per
~~che sono simili a quei pochi, i quali~~
si dicono, ~~trovati nella Grecia~~ ma non si
provano incontrastabilmente trovati in
Grecia.

che fra le persone rispettabili per auto-
rità senso e dottrina veg. ne siano,
che mettono in dubbio simili ritrova-
menti in terra di grecia propriamente
detta; e altre che a simili ritrovamenti
accettano un'intera confidenza, chian-
mente apparisce dalla corrispondenza
archeologica del 1802, ~~che~~ e dall'
istessa corrispondenza archeologica univa-
mente apparisce pure che se qualcuno
dubita con ragione dell'autenticità dei
pochi vasi che si dicono trovati in Grecia
propria, nessun dubita dell'autenticità
incontrastabile delle migliaia di vasi

trovati dal sig. Principe nella sua terra di Canino. onde a ragione il dotto, ed ingenuo Prof. Gerhard, che in diversi luoghi della sua corrispondenza archeologica, conta fino a quattro mila i vasi ^{trovati} trovati nelle vicinanze del Ponte dell'Abbadia, ~~il numero era~~ non pertanto ~~risso~~ ^{risso} dal dir francamente, che pochi vasi della Grecia propriamente ~~detta finora si conoscono.~~ dopo aver riportati i dubbj del Principe di Canino su questo proposito, e le risposte contenenti l'ipotesione di molti vasi creduti provenienti dall' Ellade, dice nella sua nota n. 3 Non pertanto risso dal dir francamente che pochi vasi della Grecia propriamente detta finora si conoscono.

- (7) Bull. di Nov. 1831. pag. 151.)
- (8) Bull. 1829. pag. 124.)

Una raccolta di vasi antichi di varj paesi mescolati colle imitazioni moderne!

- (6) Bull. 1829. pag. 113.)

^{paesi} cresce immensamente l'autorità dei monumenti di Canino se si paragona l'autentica provenienza loro con quella della più celebri raccolte d' Europa in questo genere. Ci basti ^{per un esempio} ~~parlarci della~~ ^{la} real Galleria di Firenze, della quale ^{scriva} così ~~parla~~ il celebre ed esattissimo Lanzi (L'aveal Gall. di fire. pag. 160.) = Molti paesi e distanti fra ^{di} loro son concorsi a formare questa raccolta; per cui è sì varia; la Toscana, il Regno di Napoli, le vicinanze di Roma, e alcuni credonfi venuti anco di Grecia. sarebbe interessante a sapersi la provenienza di due assai grandi, e ben dipinti a varj colori; ma non si è potuto rintracciarla! (E pag. 166.) ^{ed altri vasi} A vasi etruschi si sono aggiunti alquanto altri lavorati a norma di queglii, tentativi della famiglia Vasari di Arezzo, rinnovato in questo secolo in Inghilterra, e anche in Italia. L'occhio è facilmente ingannato a credergli antichi; ma il peso gli fa riconoscere per moderni." Lazio avai, ornatissimi fignori, il giudicare della provenienza di questi vasi; e di tutti gli scavi, notoriamente clandestini, o che riposano sulla buona fede di chi li possiede, e che può aver interesse a farli credere ^{antichi} ~~antichi~~ ^{ancor più, siano forse moderni, o moderni} ~~scavi~~ in un luogo piuttosto che in un altro. Niuno per altro metterà in dubbio che monumenti ^{scavati} ~~scavati~~ con pubblica autorità, con sorveglianza di molti autorevoli testimoni, in publico, e dei quali si rende

conto colla più scrupolosa yatezza,
distinguendo palmo a palmo il terreno
in cui ciscun monamento di mare in
mare si trova, come si fa nel catalogo
del Principe di Carino, e negli esecuti,
che se ne pubblicano colle stampe, niuna
dico mediana in dubbio che simili mona-
menti non meritino la preferenza,
anzi che non siano i soli finora
publicati, che ~~sono~~ ^{vedano} pregiati di quell'
istorica autenticità, la quale sola solissima
può servire di base ai nostri ragiona-
menti in simile materia.

Posto ciò passiamo a dare un colpo d'occhio
ai monumenti ~~publicati nel museo con-~~
~~ceduto dal Principe di Carino.~~ ~~Conservate~~
~~adunque~~ la quaranta due tavola di
~~istorie~~ ~~tra~~ ~~scruviamo~~ ~~le~~ ~~iscrizioni~~ ~~che~~
l'invidia del tempo ci ha corrose, e ser-
viamoci sulle più chiare, e meglio
conservate. Veggio degli A, degli E,
degli I, che ~~se~~ potrebbero benissimo
figurare ^{qualunque} in iscrizioni latine, greche,
o etrusche. Alla tav. II. num. 24.
veggio fra l'altre lettere due triangoletti,
che nella tavola di nomi propri pag. 5.
vengono letti per due D. Andokides epoie.
Questi due triangoletti adunque sono due
Delta propi greci, che escludono affatto l'idea
d'iscrizione latina, o etrusca, e quand'anche
mi rimanesse qualche dubbio per l'etrusca,
questo viene escluso dai due o d Andokides
e d epoie, quando cosa notissima che

del Principe di Carino.
Esaminiamo prima le numerose
iscrizioni, e vediamo se coll'apice
degli occhi nostri propri, e de' libri
che ne parlano possiamo compren-
derci qualche cosa. Indi passeremo
ad esaminare le rappresentazioni
per vedere se dai soggetti rappre-
sentati, dalle stile, dai costumi,
possiamo formar un giudizio,
che non sia puramente ipotetico.
Scorriamo rapidamente
le quaranta due tavole ~~del~~ ~~museo~~
~~ceduto~~ ~~publicate~~ ~~in~~ ~~fine~~ ~~del~~
primo volume del Museo Etru-
sco del Prin. di Car. ~~Le~~ ~~iscrit-~~
~~zioni~~ ~~due~~ ~~che~~ ~~sono~~ ~~in~~ ~~prin-~~
~~cipio~~ ~~hanno~~ ~~quaranta~~ ~~quattro~~

71
gli Etruschi mancavano della lettera o, e che
si servivano di questo segno ^{millimo} per esprimere il th.
Le lettere adinca di questa iscrizione sono
greche. A rinforzare questa ^{mia} opinione vengono
in soccorso anche le parole; Essendo Ando-
chides attica greco mentovato da Plinio
colta sola differenza di una lettera, leggen-
dosi in Plinio Androkides, ladoue i mo-
numenti di Canino per ben tre volte
portano Andokides. E poi che che ne sia
di una lettera di più, o di meno, quell'
epoie, non vi è dubbio che sia parola
greca, e ~~epoiesen~~ ^{quell'} epoiesen ripetu-
to ben più di venti volte sui vasi
di Canino, che sia puro purissimo
greco basti il rammentare quell' In
Principio Creavit Deus della Genesi,
che la versione greca dei Settanta
rende con queste parole En arche
epoiesen ho Theos.

Se torniamo solamente la tavola di nomi
proprii (pag 5) una gran parte finiscono
in os come Troilos, Menelos, Achilos,
Neoptolemos ecc. che i latini avrebbero
fatti cadere in us, Troilus, Menelus,
Achileus, Neoptolemus ecc. E gli Etra-
schi non so come gli avrebbero ^{terminati} ma non
certamente in os, giacché come abbiamo
osservato mancavano della lettera o.

8
Tutte queste parole adunque terminate in oi essendo escluse dal Latino, e dall' Etrusco, non possono appartenere che al Greco. Dunque le iscrizioni dei monumenti di Canino se non nella loro totalità, che non abbiamo ancora esaminata, almeno in gran parte sono Greche.

Queste o simili considerazioni hanno indotto il sig. Cav. Tannoni (Antologia N. 109. pag. 67) a giudicare dal solo aspetto del Catalogo di scelte antichità Etrusche, e prima ancora di aver veduti i monumenti, ^{originali} che le iscrizioni ~~sono~~ ^{sono} puramente greche, e le stesse che

si veggono in altri monumenti che certo non greci. ~~Cari la pensano e fig. Raoul-Rochette, Panofka, Millingen e molti altri~~

Noi però non perderemo di vista che questi monumenti sono stati trovati nelle nostre marmoree, nel patrimonio di S. Pietro, ^{nel territorio di Canino,} nel centro ~~ma~~ a un di presso di quell' Etruria propriamente detta, della quale scrive Plinio (lib. 3. cap. 5.) Umbros inde exegere antiquitus Pelasgi; hos Lydi a quorum Rege Tyrchei, mox, in sacrificiorum ritu, lingua Graecorum Thysci sunt cognominati.

onde noi ragionevolmente possiamo riguardare questi monumenti come nazionali, ancorché Greche siano le iscrizioni, a meno che non sia dimostrato che il Principe di

dei monumenti di Canino (a) Ant. 109 pag. 67. Mus. Etrus. pag. 185.

che si possono vedere nella corrispondenza archeologica. Così la prova, anzi lo dimostra fino all'ultima evidenza nella corrispondenza medesima il sig. Prof. Gerhard, il quale distingue precisamente in queste iscrizioni i molti vaghi caratteri e distingue parole di greca lingua dalla purissima classe delle etrusche. (Ann. 1831 pag. 67)

¶ Hetruria est ab omne Macra, ipsa mutatis saepe nominibus.

canina, o qualcun altro prima di lui
abbia introdotti dalla Grecia questi mo-
numenti, e li abbia sepolti ~~in~~ ⁱⁿ ~~terra~~ ⁱⁿ ~~etrusca~~.
o potuti seppellire in terra etrusca.

Giace che non si tratta di uno o due Vasi,
ma di migliaia, ed anche di monumenti
di pietra nel paese, detta Ninfeo pepe-
rino sulla quale si trovano queste iscri-
zioni greche; Veggasi la tavola delle
iscrizioni d'Ispoci posta fra le pagine
4 e 5 ~~delle~~ ^{nausea etrusca} ~~Musei~~ ^{etrusca}.

Iscrizioni

Qui pure sono lettere greche simili
affatto a quelle dipinte sui vasi, meno
forte quell' Asuanial, che ha più
di etrusco insomma la maggior par-
te delle più chiare, e più belle iscrizio-
ni sono greche tanto sui vasi dipinti,
che sulle pietre;

Questa sorprendente quantità d'iscrizioni
greche esclude affatto l'ipotesi di un
bello spirito, come ~~quello~~ ^{quello} di Erode
dotico, il quale si fosse convertito in
tempi moderni ad erigere ^{nuovi} monu-
menti in lettere ~~e~~ antiche. Si vede
in queste numerose iscrizioni una
paleografia seguita con tutte quelle
accidentali variazioni che porta seco
la diversità della materia, ^{l'attenzione}
e la maggiore o minore

~~La negligenza, la pretenzione,~~
~~l'abilità, il genio individuale~~
~~di chi le ha eseguite.~~
 Sono dunque monumenti nazionali della
 nostra Italia, appartenenti ad un
 epoca in cui l'uso commune di
 scrivere in questi paesi era il greco.
 Questa è una conclusione per me capi-
 chiara ed evidente, ^{non si può negare} Le testimonianze
 superiore ad ogni eccezione.

~~Tuttavia quest'asserzione altro non sarà che un~~
~~ipotesi, qualora non si possa spiegare l'epoca per l'uso~~
~~introdotta, e dell'uso commune delle lettere greche in Italia.~~
~~epoca nella quale si con-~~
~~è allora solamente potremo riguardare questi monumenti~~
~~come nostri nazionali vedute scritte, in greco, quando~~
~~mostrato almeno ad evidenza, de' veramente nella~~
~~nostra Italia si sono usate comunemente lettere~~
~~greche prima delle etrusche, e delle latine.~~
~~che si sono usate in etrusche.~~

Capitolo III

Il testimonio di Tacito, commen-
 tato da Lanzi, si dovrebbe leggere
 a questo proposito. Esso così si
 esprime nel libro undecimo de'
 suoi Annali **¶** Ac novae (Claudius)
 "litterarum formae addidit, vulga-
 "vitque; comperto graecam quoque
 "litteraturam non simul coeptam,
 "absolutamque.

XIV. Primi per figurar anima-
 "lium Aegyptii sensus mentis exinge-
 "bant. ea antiquissima monumenta
 "memoriae humanae impressa saxis

^{se non intatti in totalità, almeno}
 in grand parte

¶ E qui molto a proposito viene
 l'eruditissimo Lanzi, che nel suo saggio
 delle antiche lingue d'Italia capi-
 ti esprime (Tom. 1. pag. 20).

"Io distinguo nelle favelle
 "d'Italia quattro epoche di Lettere.
 Prima epoca.

"La prima comprende quel tem-
 "po incognito che gli antichi dissero
 "adelon, simile alle terre ignote
 "de' Geografi, ove chiaro non
 "vede occhio nè mente".

Quest'epoca non fa per noi.
 Bastiam altre.

"La seconda epoca si abbate a'
 "tempi mitologici; i quali se molto
 "in se chiudono di favoloso, molto
 "anche serban di vero: e uera
 "sembra la venuta di varie col-
 "nie greche innanzi la guerra di
 "Troja, e dopo di essa. Parte delle an-
 "tirojane si computano specialmente
 "più anche ne vennero a' secoli
 "suffeguenti; e queste sono affittite
 "meglio dalla storia e dalla ragione.
 "Le loro patrie furon diverse....
 "I Pelasgi secondo seruis primi Ita-
 "liam tenuisse perhibentur. Egi per

Deo parlare di una colonia anteriore
 agli Etruschi, e non calenda da Dionigi,
 il quale fra popoli venuti dalla
 Grecia nomina per secondi Pelasgi.
 Comunque sia, e qualunque fosse
 l'alor origine, essi prima di passare
 in Italia molto auean abitato il
 Peloponneso, al qual tratto diedero
 anche il nome di Pelasgia, di là passa-
 rono in Tessaglia. Ve n' ebbe nell'
 Attica secondo Esichio, e verso l'Iliria
 anzi secondo Tuciddide a molte nazioni
 si comunicarono il nome loro:
 ond'è che Strabone gli chiamata lora
 gente, e tale altra genti Pelasgi.
 Dalla loro grande antichità, e dal
 cangiare patrio, e soggiorni par-
 che derivasse in loro un dialetto
 diverso dagli altri Greci, come do-
 po Erodoto nota Dionisio: ma esto
 troppo sensibilmente fu in origi-
 ne un greco antico. Di Arcadia ven-
 nero gli Etruschi, gli Epei di Eubea;
 di Laconia, secondo Plutarco e
 Servio, i Sabini; da quali si pro-
 pagarono i Piceni, i Lucani, gli
 Osci, i Ianniti. Greca da alcuni
 scrittori fu tenuta similmente la
 nazione Umbra... Anche de' sic-
 cili si è sospettato il medesimo...
 Il Lazio e Roma stessa ebbe ori-
 gine da Arcadi, e da Pelasgi...
 Or essendo l'Italia da ogni lato piena
 di Greci conchiude il signor Olivieri

cernuntur, et litterarum semet inventores
 "prehibent, inde Phoenicas, quia mari
 "praespollebant, intulisse Graeciae, gloriamque
 "adepso, tanquam reperirent, quae accepserunt.
 "Quippe fama est Cadmum, classe Phoeni-
 "cum vectum, rudibus adhuc Graecorum po-
 "pulis artis ejus auctorem fuisse. Quidam
 "Cecropem Atheniensem, vel Linum The-
 "banum, et temporibus Trojanis Salame-
 "dem Argivum memorant, sexdecim littera-
 "rum formas: mox alias, ac praecipue si-
 "monidem, ceteras reperisse. At in Ita-
 "lia Etrusci ab Corinthio Demarato,
 "Aborigine arcade ab Evandro didi-
 "cerunt: et forma litterarum latinis,
 "quae veterrimis Graecorum. Sed nobis
 "quoque paucae primum fuerunt: deinde
 "additae sunt. Duo exemplo Claudius
 "tres litteras adjecit, quae usui, imposi-
 "tante eo, post obliteratae, aspiciuntur
 "etiam nunc in aere publicandis plebiscitis,
 "per fora, ac templa fixo. (III) (III)

II

" chi mai creder potrei che altra lingua
 " si usasse in Italia fuor che la Greca, o
 " se cio' par troppo, piu che la Greca?.....
 " La lingua latina e la greca mille anni,
 " e poco piu innanzi Augusto non erano,
 " che due dialetti di uno istesso idioma...
 " La ~~ter~~ etrusca stessa non e che una deri-
 " vazione della greca, come par che infi-
 " nui Bochart, come afferma Chisull,
 " come accennano Bourquet e Gori, anzi
 " in qualche luogo dell' opera Lamispesso:
 " ne fosse per altra ragione due dialetti
 " laterali egli appella l'etrusco e il lati-
 " no. E ~~per~~ veramente per la Etruria mi-
 " litano quasi le ragioni medesime che
 " pel Lazio. I lor caratteri furon Greci.
 " ... Pelasgi misti con gli Aborigeni abi-
 " tarono ove poi fu Roma, Pelasgi
 " misti con Etruschi vissero lungo tempo
 " in pace fra loro in una stessa popola-
 " zione. Da un Greco vocabolo furono
 " denominati i Romani, e il nome di
 " Tirreni gia' Tirreni dal greco tyrsen
 " fu comunicato, o dagli Etruschi ai
 " Pelasgi, o da Pelasgi agli Etruschi...
 " La terza epoca comprende gran tratto
 " del tempo storico, quando ~~ogni~~.....
 " quando ogni nazione si stabilì in certe
 " sedi, ed ebbe i suoi confini, & le sue
 " leggi, il suo nome, il suo linguaggio &

Ecco mostrato ed evidenza coll' autorità
~~di facile commentato dal Lanzi de' realman-~~
~~di facile commentato dal Lanzi de' realman-~~
 nella nostra Italia si sono usate lettere Greche
 e due ~~cento~~ ~~anni~~ dopo la
 prima delle ~~etrusche~~, e delle latine.

Ecco le due epoche inservite
 di Lanzi ben distinte. L'una in-
 comincia un secolo prima della
 guerra Trojana, l'altra nel
 primo secolo di Roma. Quella
 con lettere greco-Arcadiche.
 l'altra con lettere greco-corin-
 tie, che diventano etrusche.
 Dunque i monumenti del primo
 Canino che si avvicinano il piu
 alle lettere Greche antiche, e cir-
 cumTrojane ^{potrebbero essere} dell' epoca
 seconda di Lanzi; quelli che si
 avvicinano piu alla forma
 delle lettere veramente etru-
 schel sono ^{come si correppare alla} ~~una~~ terza. Quelli
^{l' aureo secolo delle lettere etrusche} ~~antichi~~ ^{di} ~~Roma~~, questi posteriori.
 Queste non sono che congetture, i veri,
 ma congetture appoggiate all' auto-
 rità di Tacito, ~~per~~ commentato da
 Lanzi, parmi che debbano avere un
 certo peso da non disprezzarsi. A
 la seconda epoca di Lanzi quando
 Pelasgi inondavano contemporanea-
 mente l'Italia, il Peloponneso,
 la Tessaglia, l'Attica, la Laconia,
 merise che si fermavano ad guar-
 narla piu attentamente. In quest'
 epoca una grande conformità di
 caratteri.

Quella ~~seconda~~ ^{terza} epoca e l'aureo secolo delle lettere greche in Italia, questa l'aureo
 secolo dell' etrusca. A questo peso s'interra tanto maggiore, quando potremo aver
 ai monumenti di Canino &

Quando l'Italia da ogni parte ...
 piena di Greci si poteva dire che non
 usasse altra lingua fuor che la Greca.
 Et questo carattere di questa epoca
 è fissato da Lanzi a mill'anni
 e poco più innanzi. Aguglia. E
 quando la lingua Latina e la Greca
 convengono in due dialetti di una
 epoca idiosyncratica. Quando in Strugia
 erano i caratteri Greci.

Come? in Strugia caratteri Greci?
 E chi è che lo dice? Lanzi. Eh via,
 questo è un sogno.... Avrebbe per
 avventura il Lanzi veduti dei mo-
 numenti incontestabilmente Stru-
 schi scritti in lettere Greche? No!
 Come potrà dunque asserire nel
 suo saggio di lingua Strusca, par-
 lando degli Struschi della sua
 seconda epoca (pag. 23.) che i lor
 caratteri furon Greci?

Dal testimonio principal-
 mente di Tacito, il quale es-
 si esprime nel libro undecimo
 de' suoi annali. = III

(III) Da questo testimonio commentato
 dal Lanzi apparisce che Evandro importò
 lettere Greche in Italia circa un secolo
 incirca prima della guerra Trojana.
 che cinque ^{secoli} ~~anni~~ dopo, Dema-
 rato Corintio portò in Italia altre lettere
 Greche, alquanto diverse dalle prime,
 che furono adottate in Strugia, e diven-
 nero Strusche propriamente dette. = IV

nonostante
 fare incontestabilmente di quest' epoca

quelle lingue avranno verso i tempi
 Trojani grecizzato maggiormente, meno
 nel progresso, anzi sempre carificandosi
 delle maniere lor proprie avun formati
 quei dialetti, che Dionisio ha chiamati
 barbari; finché a poco a poco si vennero
 avvicinando alla lingua dominante, e in
 lei si smarrirono. ... Con la terza
 epoca di questa lingua Italiana è quella,
 che somministra i monumenti della Tab.
 IV. (è il Lanzi che parla). Tali memorie
 pare a me, tanto più si deon credere
 antiche, quanto più han rassomiglianza
 con la Greca; e tanto più recenti, quanto
 più si appressano alla Latina.

(A) segue la quarta epoca, nella quale
 tutte le predette lingue si perdettero
 nella dominante Latina.

Or a quale di queste quattro epoche ap-
 partengono i monumenti scritti del Principe
 di Canino soprattutto i più belli i più
 chiaramente grecizzanti?

Rinuncio volentieri alla prima. Escludo
 francamente la quarta. ^{prediano} ~~proprio~~ ad
 esaminare le due intermedie.

La seconda epoca di Lanzi coincide coi tempi
 mitologici quando i Pelaghi prinii Italiani
 venisse perhibentur. Quando i Pelaghi inon-
 tarono il Peloponneso, la Tessaglia, l'Arcadia
 la Laconia ^{una} grande conformità di ^{caratteri} ~~lettere~~
 dovrebbe presentarsi ^{struschi} ~~questi~~ epoca fra tutti
 nel decimo circumscrijano con lettere affatto simili

i monumenti dell' Europa meridionale,
 quasi esclusivamente popolata da genti
 Pelagiche. ^{Jaccia chi vuole} ~~Alcuno altri~~ ^{primo} questa confusione
 si fra i monumenti ~~di questa parte~~ Cel-
 tici, Iberi, Betic, Attici, Beotici, ~~etc.~~
 ed altri, che ~~si~~ non dubitiamo punto del
~~loro~~ felice successo. Consentiamoci noi
 di paragonare coi monumenti del Prin-
 cipe di Carino ~~di~~ monumenti della La-
 conia seguendo le tracce del nostro
 impareggiabile ^{Luisi} Maestro Lanzi.

Nella tavola prima del tomo primo
 = *formae scriptiorum variae apud Graecos*
 = *per antiquas* = n. II. ~~si vede~~ ^{si vede} in otto
 linee un saggio delle iscrizioni Amiclee,
 che egli spiega nello stesso tomo al ~~capo~~
 capo sesto. Noi però andremo a consul-
 tare queste iscrizioni alla fine del tomo
 xxiii. dell' Accademia delle iscrizioni,
 dove si ~~vedono~~ ^{vengono} più in grande, e più
 compite. La prima intitolata
Mátere in ventiquattro linee;
 la seconda Enália in ventisei.

(pag. 76) « Queste iscrizioni... son dovute a
 « M.^o Tourmort, che nel suo erudito viag-
 « gio in Grecia le trasferisse. Son chiamate
 « Amiclee, perchè l'una di esse fu scava-
 « ta fra le rovine di Amiclea, e preci-
 « samente ove fu il tempio di Apollo;
 « l'altra appartiene al soggetto istesso,
 « benchè trovata in qualche distanza,
 « e contiene il titolo, e il principio
 « della compagna... Al celebre M.^o Bar-

thelemy eeggiamo la vera intelligenza di
 monumenti così vari;... Dal titolo del primo
 marmo si raccoglie che questo era il catalo=
 go, o l'elenco delle sacerdotesse di Apollo
 Amicleo. Altre di loro son dette Madri, ed
 altre fanciulle; e verisimilmente le prime
 erano ministre le principali ministre; le
 seconde erano le inferiori; che non impropria=
 mente possono in latino dirsi Camillae.

Nell'ediz. di Pis. 1424 per
 errore di stampa, ~~venne~~ ^{venne} ~~legge~~
 la ~~senza~~ ^{senza} ~~che~~ ^{che} ~~caso~~ ^{caso} ~~in~~ ⁱⁿ ~~fatti~~ ^{fatti} ~~liquida~~ ^{liquida}.

I nomi di queste sacerdotesse
 e ^{gli} ~~la~~ ^{anni} ~~seconda~~ del loro ministero
 non sono stati scritti tutti ad
 un tratto, ma di mano in mano
 che moriva una sacerdotessa, si
 scopriva la durata del suo minist=
 nero, ed il nome della nuova.
 Perciò come osserva Barthelomy
 vi si osserva una certa variazione
 di caratteri le lettere angolese,
 incominciano a ritondarsi, e la
 durata totale di queste sacerdo=
 tesse arriva con qualche vuoto
 intermedio ^{arriva circa} ~~quinta~~ ^{venti} ~~secoli~~ ^{secoli}.
 Incominciando due secoli prima della
 guerra di Troja.

La istituzione di tallo sacerdozio sale due
 secoli in circa più in là della guerra Tro=
 jana: giacché la ^{terza} ~~prima~~ delle Madri è
 Laodamia figlia del Re Amiclea, di cui
 ha fatta menzione ancora Pausania.
 Segue ~~la~~ ~~seconda~~ ~~Madri~~ ~~è~~ ~~Pa-~~
~~alle~~ ~~quasi~~ ~~il~~ ~~numero~~ ~~di~~ ~~due~~ ~~Madri~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~tro-~~
~~vano~~ ~~in~~ ~~questo~~ ~~tem-~~ ~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~
~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~ ~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~
~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~ ~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~
~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~ ~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~
~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~ ~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~
~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~ ~~po~~ ~~che~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~tem-~~

osserva inoltre il precitato Lausi che
 per ridurre queste ^{affinità di altre sic. di quest'epoca} ~~queste~~ ~~parole~~ ~~a~~ ~~pure~~ ~~greco~~
 bisogna cambiare alcune lettere colle loro
 affini per esempio Ghenatarios in Gemi=
 tarios, Laodameia in Laodameia.
^{si osservano} ~~si osservano~~ nelle declinazioni dei contratti
 alcune deviazioni men comuni; da Kalikley
 non Kalikléus, ma Kalikléo; da Peléus
 non Peléos, ma Peléo. B. I nomi fem=
 minini or hanno terminazione dorica

in a, ora ionica in e; dialetti diversi, e corrispondenti a' popoli che successivamente dominarono nel Peloponneso.

Paragoniamo adunque queste due iscrizioni Amielee colle iscrizioni del Prin. di Can.

E che? non sono forse simili; anzi

^{le medesime} ~~identiche~~? Io scommetto il più

del fiore del mio giardino contro una preza di tabacco, che nessun di voi mi troverà fra le ⁱⁿmonete libere antiche che ~~contengono~~ ^{di} queste iscrizioni Amielee, non meno troverà, né per Apollo, né per Bacco una sola; ~~che~~ ~~nessuna~~ né neppure una sola, che non ~~si~~ si trovi ripetuta tale e quale più di una volta fra le iscrizioni del Principae di Canino.

Vege alla lin^a 4^a della prima tavola nella parola Gnato, Argalou

il gamma ^(A) fosse volte ripetuto nei monumenti di Canino nelle parole egraphes, Glaucon, Leagraf ecc. che ^{de' letterati} ~~qualcuno~~ ha giudicato di forma barbara e scorretta (Bell.

Qui si vede ^{alla fine della seconda tavola} il thita ~~guadrato~~ ^{guadrato} colla croce in mezzo (■) alla linea 24

della ~~seconda tavola~~ ^{seconda tavola}, come ripetuta mente nei monumenti di Canino nella parola Athenais; Qui fra le varie forme dell' o ve ne sono delle rotonde delle quadrate, delle triangolari delle

(a) secondo volume inedito

Q. Qui si vede alla linea 16 della
secola prima il nome proprio
fasciato in geritive che nella
tavola degli Spaggi del Principe
di Carino con una sola lettera
di meno si legge con caratteri
simili Avionis. (Che il sig. Daoul.
che un Epistola Ellenista
Reverendissimo Giuseppe
di mano 1790 qualifica del grajo:
il epistola di Barbaro.

17
sub-angolare, come nei monumenti di Carino. Q.
Qui le iscrizioni sono in Dysprose
cioè alternativamente ora da destra a
sinistra, ed ora da sinistra a destra
come nei monumenti di Carino.

Nei monumenti di Carino ^{come in quelli di Amida} i nomi femminili ora terminano in α, ed ora in ε
come Athenais, ed Athenais.

E per ridurre le iscrizioni di Carino
a lezione comune Greca, che altro
fanno da due o tre anni a questa parte
i dotti Ellenisti ~~Charles~~ Gerhard, Panof-
ka, Ragul-Rechete, Mullinger,
e tanti altri che si possono
vedere ~~in~~ nella corrispondenza archeolo-
gica, se non s'è cambiato le lettere di
questi monumenti nelle loro affini,
supplire le mancanti, troncare le
superflue, ^{trasformare} ~~cambiare~~ gli α in υpsilon,
gli ε in omega, le vocali semplici in
dittonghi, e i dittonghi se occorre in
semplici vocali. Questo fanno certamente,
e benissimo fanno, e sapientemente
fanno, altrimenti non si potrebbe ^{indagare} ~~scoprire~~
il ~~significato~~ ^{significato} di senso di queste
iscrizioni, Greche sì ma non di greco
comune. Come dunque queste iscrizioni
non sono di greco comune? No, certissimamente. No! Se fossero in greco com-
mune, e solamente in uno dei quattro
principali dialetti del greco conosciuto
ed usato dai Classici Greci incominciando

Erodoto da Eusebio fino a Pausania, gli
 Ellenisti ^{epigrafici} che si sono occupati delle
 quattro iscrizioni di Canino in questi
 tre o quattro anni ci avrebbero data
 currenti calamo, e concorde mente tutti
 la stessa spiegazione di quelle ^{epigrafiche} iscrizioni
 almeno, che sono le più chiare, le
 più ^{lunghe} e meglio conservate,
 e sulla lettura delle quali non cade
 nessun dubbio. Ma siccome per inter-
 pretare queste iscrizioni col greco
 classico bisogna fare ^{quel che} come dice Lanzi;
 cambiare le affini, supplire le man-
 canti, troncare le superflue, ^{così} e così
~~che il Lanzi medesimo~~ in questa, che il Lanzi medesimo
 chiama algebrica operazione, chi
 scrive a destra, e chi piega a sinistra.
 E ~~con~~ una istessa iscrizione, per esempio
 Vithlon ochei, uno dal Greco ^{oichei}
 sansej traduce Fondatori di Vitulonia
 l'altro sostituendo al Vi un A.
 traduce Capitano degli Achei,
 un altro traduce conduttore della
 collie. ^{effere} Giacchè siamo in mezzo alle
 collie, voglio dire, anche lamia,
 e dall' antico latino, e forse pre-
 laggo occo occas che vuol dire zappare,
 spranare, coltivare, traduco ~~frase~~ Vithlon ochei Vitulorum cultor
Guardian di Vitelli.
 Ma lasciando da parte le altre cose ne
 concluderemo noi?
 Concluderemo, senza tema, ^{un solo} che gli Ellenisti
 che i dotti ci trovino a ridire, che
 un sol botto

Dunque Greco è il genere.
 Pelaggo, o greco antico,
 Ellenico o greco ^{classico uno} ^{qual specie di greco}
~~classico~~ sono le specie
 successive del genere Greco
 in Grecia propriamente detta
 Pelaggo-Laconico, Pelaggo Iolico,
 Pelaggo-argolico, e Pelaggo Iorronico,
 o Pelaggo Coruzco sono le specie
 contemporanee del genere greco
 dell' Europa meridionale all' epoca
 seconda di Lanzi, delle quali
 parliamo.

I caratteri principali che distin-
 guono il greco Ellenico sono:
 I° scrittura che procede
 costantemente da sinistra a destra.
 II° L'uso abituale e regolare
 dell' ypsilon, omega, ed
 Heta vocale.

III° Declinazioni e conjugazioni
 sanzionate dai Classici greci.
 I caratteri principali che di-
 stinguono il Greco-Pelaggo sono:
 I° scrittura Boustrofedra, e in vari
 sensi; esprime per così dire le mi-
 grazioni, e i viaggi per terra per
 mare delle genti Pelagge.

II. L'uso costante dell' U
~~per conger~~ e dell' H aspirata
 in quella forma conosciuta che hanno
 conservata i Latini.
 III. Declinazioni, e conjugazioni
 diverse dai Classici greci.

come le quindici
 quelli hanno bisogno dell'algebra per
 ragione per ridurle a lezione classica greca
 e che per brevità xalafio potendosi
 vedere molto eruditamente maneggiate
 nella corrispondenza archeologica,
 e soprattutto nel rapporto Volcente
 del sig. Gerhavi.

ora qual epoca apprezzeremo noi a questi
 monumenti greca del sig. di Laconia,
 e di Corcora. Seguendo gl'insegna-
 menti del Lanzi parlando de monu-
 menti italici = tanto più si deon
 credere antichi quando più han ref-
 simiglianza col Greco, e tanto più ve-
 anti quando più si appressano alla
 Ora Latini: I monumenti di cui parliamo
 del Principe di Canino, di cui parliamo
 non solo si accostano al Greco Classico,
 del quale parla il Lanzi, ma hanno
 molto più oltre e hanno simili-
 tudine anzi mescolanza con i
 monumenti Arcigreci, ossia di
 greco antico, ossia di greco del sig. Laconico Amideo
 che sono del 2^a epoca ~~2^a~~ seconda, cioè anteriori
 a quelli i monumenti incontrastabilmente
 nessuno s'ovvera ~~invece~~ ^{invece} ch'ichiani
 le iscrizioni Amidee Arcigrecche,
 o Greco del sig. Amideo, perché trovate
 incontrastabilmente in terra Greca
 propriamente detta, così ~~non~~
 dove se a qualunq. battasse l'occhio
 di protornia, che monumenti trovati
 incontrastabilmente ^{in terra} nella Strada

III Quelli di Laconia parlano
 chiaro, e sono in parte contem-
 poranei della guerra Trojana,
 e in parte posteriori, essendo
 scritti in epoche diverse, a mi-
 sura che moriva una sacerdotessa,
 si ~~scriveva~~ ^{incideva} il nome della nuova.
 Per quelli del prin. di Can. che sono
 simili a quelli di Laconia, e di Corcora,
 si può dire che sono del 2^a epoca, cioè anteriori
 a quelli i monumenti incontrastabilmente
 della Strada, e di Corcora, e di
 Corcora, e di Corcora, e di Corcora,
 della sua epoca senza:

Fissata per quanto la nostra deboli
forze ce lo permettono l'epoca pelagica
della massima parte dei monumenti.
di Carino in quanto alle lettere,
vediamo se lo stile delle figure
pitture, i costumi, e le scene
rappresentate corrispondono all'
epoca medesima.

Scelgiamo (come abbiamo fatto
per le iscrizioni) le più belle pitture,
quelle, che attirano maggiormente
gli occhi degli artisti, amatori fino
all'entusiasmo di questi monumenti.

Riguardo al meccanismo della pittura
io li divido in due classi.

Prima classe

Figure nere a vernice finissima
in campo brunito senza altro colore
che quello della terra cotta.

Contorni a graffito, qualche pennellata
di violetto, e di bianco negli orna-
menti.

Le figure virili per lo più di profilo
coll'occhio rotondo che si potrebbe
dire propriamente ciclopico.

Le figure femminili colle carnagioni
bianche, e l'occhio costantemente
ovale benchè di profilo.

B Di cenè, gli Ellenici conosciuti
non mai meno di tre.

† Tutti gli altri vasi dipinti a colori
operti a vernice sopra ver-
nice li abbandoniamo in questa
proposta di pittura. Quando ben pensati
de questi come più facili ad imitarsi,
e di pittura di contrapposti matinate
condurrebbero in un labirinto di questioni
interminabili.

Per ciò vogliamo attenerci unicamente
a due classi di vasi, come ^{di sopra}
che per la finezza della terra, e della
vernice crediamo inimitabili, o almeno
per certo non ancora da verun
moderno artefice ~~perfettamente~~
perfettamente imitati.

¶ E questi per la sola ragione che sono
di un disegno più corretto vorremo noi di
rinunciarli, ed attribuirli ad artisti forestieri,
piuttosto che a nazionali? Questo argomento
troppo delicato per l'onore dell'Italia
lo lascieremo trattare ad altri. E per-
tutto intanto ci contuseri

(Vale?)

Seconda Classe

Campo nero a vernice finissima
Figure brunite senza altro colore che
quello della terra cotta, con linee di
vernice non sparse ^{ma} figure

Qualche raro pezzo di bianco
e violetto negli accessori.

Questa seconda classe si suddivide
in due ordini.

I: Occhi costantemente ovati, o
elliptici benchè di profilo.

II: Occhi di profilo triangolari
e tali e quali si vedono in natura. †

Sebbene io non abbia mai vedute pitture
~~in natura~~ ^{di questa} ellenica, nulladimeno
dalle descrizioni dei Classici, Plinio,
Pausania, ed altri mi sono formata dello
stile ellenico un'idea tale, che difficil-
mente mi potrei persuadere, che pittori
usciti dalla scuola di Fidia, di Apelle,
o di Parrasio avessero mai e poi mai
potuto discendere a fare degli occhi
Ciclopici, od anche ovali in faccie
di profilo. Resterebbe dunque sola-
mente l'ordine secondo della seconda
classe cogli occhi disegnati secondo la
natura, che non sono certamente
indegni della bell'epoca Ellenica. ¶
~~Ma come fare il confronto colle~~
~~pitture Elleniche del secolo di Apelle~~

^{È impossibile}
che più non s'istano? Dasteremo
lungue ai costumi, ed ai perso-
naggi figurati per vedere coll'
ajuto delle descrizioni lasciateci
dagli scrittori se ^{corripiscono} ~~si possono~~ ^{paragono}
~~avere~~ le pitture del principe
di Canino ^{alla} scuola Ellenica,
o ^{piuttosto} della pelagga.

1. Il Bacco costantemente barbato a
lunga tunica talare, e manto ^{prolungo}
~~il manto~~ ^{il manto} ~~barbato~~ ^{barbato} con tunica
^{tunica a manto corto} ~~manto corto~~ ^{ripetuto} le mille volte
sui monumenti di Canino ^{non certo}
mente di un tipo affatto Pelagico, ni
^{puote passarsi} ~~proprio~~ ^{in verita} ~~condo~~ ^{appartiene all'}
epoca di Fidia, o di Apelle. Della
qual epoca così si esprime il Win-
kelmann = Per rappresentare le
divinità venivano da quegli abili
artisti scelte le idee delle più
belle forme, e a così dire insieme
o fuse; onde risultavano nella loro
immaginazione, quasi da un nuovo
e spirituale concepimento, una più
nobile produzione, la cui idea
principale era una giovinezza
inalterabile, a cui necessariamente
cordea dovea lo studio, e la ricerca
del bello... = E parlando delle immag-
gini di Bacco = La seconda specie

del bello ideale presa dalle forme
degli Eunuuchi si ravvisa in Bacco,
e misto alla giovinezza virile =

~~spido chirone~~ Or chi dirà che
nelle immagini del Bacco sui monu-
menti di Canino si ravvisano le
forme degli Eunuuchi? (C)
Le immagini di Bacco adunque dipinte
sui vasi di Canino hanno un tipo
Pelagico e non Ellenico.

(C) Tutte le vene del Principe di Canino
sono vestite da capo a piedi, e quelle
dell'auco secolo degli Elleni sono o
nude affatto, o poco meno, come agnan-
sa. (C)

(C) Il Centauro Chirone ripetuto ^{certe}
volte sui monumenti di Canino ~~ta~~
costantemente ^{passato a con} le gambe anteriori
umane, e per trovare una simile
figura in terra greca propriamente
detta, bisogna vedere in Pausania
la descrizione dell'arca di Cipselo,
la costruzione della quale rimonta
agli antenati di Cipselo medesimo,
vale a dire all'epoca pelagga.

I fauni del Principe di Canino
hanno abitualmente ^{i piedi} ~~la~~ ^{gamba}
umani; Gli Elleni hanno co-
stantemente i piedi caprini.

Il Cerbero dei monumenti di
Canino ^{figurato} ~~costantemente~~ sempre
e poi sempre due sole teste di
cane. Gli elleni conosciuti non mai meno
si vè. (C) (C)